

# Wolfgang Goethe

## **FAUST**

Rielaborazione drammaturgica di Sara Anastasio, Luciano Andreotti, Patrizia Barbaccia, Paola Bonichi, Veronica Brognara, Riccardo Cattaneo, Giulia De Antoni, Margherita Ghezzi, Lilia Haralmpieva, Sandra Hiralal, Maurizio Maravigna, Simona Medolago, Marta Mereghetti, Desirée Sigurtà, Tiziana Spairani, Luca Schifanella, Federico Stevan.

Si ringraziano per la collaborazione le professoresse Brigitte Ferraresi e Simone Krasnovsky.

Sono state adoperate le traduzioni di Giovanni Vittorio Amoretti e Franco Fortini.

**Anno scolastico 2001-2002**

**10° anniversario del laboratorio teatrale**

## **SINOPSI**

### **FAUST I**

<b>Sequenza 1</b>	<b>Prologo in cielo</b>
<b>Sequenza 2</b>	<b>Notte</b>
<b>Sequenza 3</b>	<b>Fuori porta</b>
<b>Sequenza 4</b>	<b>Il patto</b>
<b>Sequenza 5</b>	<b>Lo studente</b>
<b>Sequenza 6</b>	<b>La cucina della strega</b>
<b>Sequenza 7</b>	<b>Margherita</b>
<b>Sequenza 8</b>	<b>Notte di Valpurga</b>
<b>Sequenza 9</b>	<b>La morte di Margherita</b>

### **FAUST II**

<b>Sequenza 10</b>	<b>Ariele</b>
<b>Sequenza 11</b>	<b>La corte imperiale</b>
<b>Sequenza 12</b>	<b>La discesa alle madri</b>
<b>Sequenza 13</b>	<b>Baccalaureus</b>
<b>Sequenza 14</b>	<b>Homunculus</b>
<b>Sequenza 15</b>	<b>Chirone e Manto</b>
<b>Sequenza 16</b>	<b>Elena</b>
<b>Sequenza 17</b>	<b>Streben</b>
<b>Sequenza 18</b>	<b>Filemone e Bauci</b>
<b>Sequenza 19</b>	<b>L'Angoscia</b>
<b>Sequenza 20</b>	<b>La morte</b>

**FAUST**  
**Parte prima**

**I SEQUENZA: Prologo in cielo**

[Atrio. Scale]

**Musica:** György Ligeti, *III The Alphabet dai Nonsense Madrigals*

*Il Signore, le Legioni celesti. Poi Mefistofele  
I tre Arcangeli entrano in scena.*

**Raffaele:**

Risuona il Sole al modo antico  
nel coro fraterno dell'emule sfere  
ed il percorso che gli è prescritto  
adempie con passo di tuono.  
La vista sua dà forza agli angeli  
se anche è impossibile fissarlo a fondo.  
Le immense opere incomprensibili  
splendono come nel primo giorno.

**Gabriele:**

E veloce, incomprensibilmente veloce  
ruota in sua gloria la Terra.  
Si muta lume di paradiso  
in tetra notte profondissima,  
in onde immani il mare schiuma  
dall'ultime rupi d'abisso:  
e rupi e mare travolge  
la corsa in eterno veloce degli astri.

**Michele:**

E bufere gridano a gara  
dal mare alle rive, dalle rive al mare,  
furia che tutto recinge con una  
illimitata catena di effetti.  
Sterminio di fulmine brucia  
là e precorre lo schianto del tuono.  
Eppure i tuoi nunzi adorano, Signore,  
calmo il corso del tuo giorno.

**A tre:**

La vista tua dà forza agli angeli  
se anche è impossibile fissarti a fondo.  
E tutte le immense tue opere  
splendono come nel primo giorno.

**Mefistofele:**

Poi che torni, Signore, ad accostarti  
e ti informi di come, da noi, vadano le cose  
e volentieri, un tempo, eri uso vedermi,  
ecco che vedi alla corte anche me.  
Scusami, non so dire belle frasi, anche se  
tutti i presenti dovessero prendermi in giro.  
Ti farebbe certo ridere il mio pathos,  
Tu non l'avessi persa, l'abitudine di ridere.  
Non so dir nulla di mondi, di soli;

vedo soltanto come gli uomini si affannano.  
Il piccolo dio del mondo è sempre lo stesso,  
buffo e strambo come nel primo giorno.  
Vivrebbe un poco meglio,  
se non gli avessi dato qualche lume di cielo.  
Lo nomina ragione: e lo usa soltanto  
per vivere più bestia di ogni bestia.

**Il Signore:**

Non hai nient'altro da dirmi?  
Vieni solo e sempre a lamentarti?  
Non c'è mai nulla sulla Terra che ti vada?

**Mefistofele:**

No, Signore: come sempre, va malissimo, laggiù.  
Mi fanno pena gli uomini, con tutti i loro guai.  
Non ci provo più gusto, disgraziati, a tormentarli.

**Il Signore:**

Conosci Faust?

**Mefistofele:**

Il dottore?

**Il Signore:**

Il mio servo!

**Mefistofele:**

La serve davvero in un modo assai strano.  
Lui non si nutre, lo stolto, di cibo terrestre.  
Dal cielo pretende le stelle più belle  
e dalla terra i piaceri supremi,  
né cose vicine né cose lontane  
sanno calmare quel suo animo convulso.

**Il Signore:**

Se egli ora mi serve soltanto nel disordine,  
presto lo guiderò nella chiarezza.

**Mefistofele:**

Che cosa scommettiamo? Lei perderà anche quello,  
se mi darà licenza di portarlo  
pian piano lungo la mia strada.

**Il Signore:**

Finché colui vivrà nel mondo,  
fino allora non ti sia vietato nulla.  
L'uomo è soggetto ad errare sin tanto che lotta ed anela.

**Mefistofele:**

Allora, grazie tante. Mai di morti  
m'è piaciuto occuparmi.

**Il Signore:**

E sia. Fa' come vuoi.  
Quella mente, distoglila dalla sua fonte prima  
e, se ti riesce di prenderlo, volgilo

giù con te per la tua via.  
È a te vergogna quando dovrai ammetterlo:  
un uomo buono nel suo oscuro intimo impulso  
sa bene qual è la via retta.

**Mefistofele:**

Ma sì. Non andrà per le lunghe però.  
Se riesco nel mio scopo  
lei mi darà licenza di cantare vittoria.  
Dovrà mangiare, e con gusto, la polvere  
come quel mio parente, il celebre Serpente.

**Il Signore:**

Avrai solo, anche allora, da mostrarti  
liberamente come sei.  
Mai ho odiato i tuoi simili.  
Fra tutti gli spiriti che negano, quello  
che mi dà meno fastidio è l'Ironico.  
L'attività dell'uomo può troppo facilmente  
rilassarsi: gli piace il riposo assoluto.  
Per questo gli do tale compagno volentieri  
che lo punge e lo stimola e operi da demone.

Ma, figli veri di Dio, sia gioia a voi  
la viva splendida beltà!  
Quel che diviene, che opera eterno e vive  
di vincoli d'amore vi avvolga e di dolcezza.

*Il cielo si chiude, gli Arcangeli si separano.*

**Mefistofele (solo):**

Lo vedo volentieri, di tanto in tanto, il Vecchio;  
e me ne guardo bene di rompere con lui.  
Da parte di un gran Signore è gentile davvero  
discorrere così umanamente persino col Diavolo.

**II SEQUENZA: Notte**

*In una stanza gotica a volta, stretta e alta, Faust, inquieto, nella poltrona davanti al suo scrittoio.*

**Faust:**

E le ho studiate, ah! filosofia,  
giurisprudenza e medicina  
- e anche, purtroppo, teologia -  
da capo a fondo, con tutto l'ardore.  
Povero pazzo: e ora eccomi qui  
che ne so quanto prima.  
Dicono: "professore". Persino "maestro", dicono;  
e sono già quasi dieci anni che  
- su e giù, dritto e traverso - gli studenti  
li meno per il naso...  
E mi è chiaro che nulla possiamo conoscere!  
È qualcosa che quasi mi brucia il cuore. Certo  
io ne so più di tutti quei saccenti,  
maestri, professori, chierici e segretari.  
Non mi tormentano dubbi né scrupoli,

non ho paura d'inferno o di diavoli:  
ma in cambio non ho più piacere di nulla,  
non ho idea di sapere qualcosa che abbia un senso,  
non ho idea di poter insegnare qualcosa  
per migliorarli, gli uomini, o mutarli.  
E non ho beni né ricchezze  
non onori e splendori mondani.  
Neanche un cane potrebbe resistere così.  
Ecco perché mi sono dato alla magia  
se mai per forza o voce dello spirito  
qualche segreto mi s'aprisse (...).

Oh tu guardassi, luce di plenilunio,  
per l'ultima volta al mio dolore  
tu che a mezzanotte ho attesa  
tante volte a questo leggiò!  
Ah, nel dolce tuo lume potessi  
andare sopra le vette dei monti,  
insieme agli spiriti, errare...

Come? Ancora io qui carcerato?  
Cerchiato da questo cumulo di libri  
che ti rodono i tarli, la polvere copre,  
che carte annerite circondano  
fino alla volta, lassù,  
e tutto fitto di vasi, di teche,  
di strumenti accatastati...  
Questo è il tuo mondo!

E ancora chiedi perché l'angoscia  
in petto il cuore ti stringe ...  
Va' via! Su, verso liberi spazi!

*Spoglia con dispetto il libro e vede il segno dello Spirito della Terra*

Spirito della terra, tu mi sei più vicino.  
Già mi sono cresciute, lo sento, le forze,  
già ardo come per vino nuovo.  
Sento il coraggio di affrontare il mondo!  
Sopra di me una nuvola...  
La luna si vela...  
... Un brivido  
s'abbatte dalla volta  
e m'afferra. Lo sento,  
mi aliti intorno, Spirito invocato!  
Rivelati!  
Mi costasse la vita!

*Prende il libro e con accento di mistero pronuncia il segno dello Spirito. Guizza una fiamma rossastra, nella fiamma appare lo Spirito.*

**Musica:** Richard Wagner, *Götterdämmerung, Vorspiel*

**Lo Spirito:**  
Chi mi chiama?

**Faust** (*volgendosi*):  
Che viso tremendo!

**Lo spirito:**

Era potente il tuo scongiuro.

**Faust:**

Io non reggo a guardarti!

**Lo spirito:**

Dove sei, Faust?

Sei tu che al tocco del mio alito  
tremi nel fondo del tuo essere,  
verme spaurito che si torce?

**Faust:**

Sono io, sono Faust, pari a te!

**Lo Spirito:**

Nelle ondate della vita,  
nel tumulto dell'azione,  
salgo, discendo,  
vado, ritorno.  
Nascita e tomba.  
Un mare eterno.  
Una vita rovente.

**Faust:**

Tu che scorri il mondo grande,  
quanto a te mi sento simile!

**Lo Spirito:**

Allo spirito somigli che tu stesso concepisci:  
non a me!  
*Spare*

**Faust (disfatto):**

Non a te?  
A chi, allora?

*Si sente bussare*

*Wagner in veste da camera e berretta da notte, con una lucerna in mano. Faust si volta seccato*

**Wagner:**

Chiedo scusa! La sentivo declamare.  
Una tragedia greca, no?  
È un'arte che un poco vorrei praticare,  
perché, ai nostri giorni, è utilissima.  
Ho sentito spessissimo dire  
che un attore potrebbe insegnare anche a un prete.

**Faust:**

Già. Se il prete è un attore;  
cosa che a volte può succedere.

**Wagner:**

Però è nella dizione, il successo di chi parla.

**Faust:**

E quando avete qualcosa di serio da dire  
c'è bisogno di star dietro alle parole?

**Wagner:**

Mio Dio, è lunga l'arte  
ed è breve la vita.  
E prima che sia a metà del cammino  
un pover'uomo può anche morire.

**Faust:**

La pergamena! È questa la sacra fonte dove  
un sorso basta per sempre alla sete?  
Non ti disseterai se non di quello  
che ti scorre dall'anima.

**Wagner:**

Chiedo scusa! Ma è un piacere grande  
situarsi nello spirito dei tempi, vedere  
quello che un qualche savio pensò prima di noi  
e a quanta altezza si sia giunti in seguito.

**Faust:**

Certo! All'altezza delle stelle!  
Amico mio,  
quel che chiamate lo spirito dei tempi  
è in sostanza lo spirito di quei certi signori  
in cui si rispecchiano i tempi.

**Wagner:**

Eppure, il mondo! Il cuore e la mente dell'uomo!  
Vorrebbero tutti saperne qualcosa.

**Faust:**

Già, quel che si chiama sapere. Ma chi  
si rischia a dire pane al pane?  
I pochi che ne hanno saputo qualcosa  
li hanno da sempre messi in croce o sul rogo.  
Prego, amico: è notte alta.  
Per questa volta dobbiamo interrompere.

**Wagner:**

Mi sarebbe piaciuto restare ancora sveglio  
per questo conversare così colto.  
Però domani, che è domenica di Pasqua,  
avrò il permesso di qualche domanda?  
Certo, so molto. Ma vorrei sapere tutto.  
*Esce*

**Faust:**

Come ha potuto qui suonare quella voce  
d'uomo, dove mi stava d'intorno una folla di spiriti?  
Ah, ma per questa volta dico grazie  
al più diseredato dei mortali:  
tu mi hai strappato alla disperazione  
che già era sul punto di distruggermi il senno.  
Era così immensa la visione  
che un nano e nient'altro dovevo sentirmi.

Io, immagine di Dio! io che già mi credevo vicinissimo allo specchio dell'eterna verità (...) io, la cui libera forza corre già nelle vene della natura, io che osai godere, operando e pieno di presentimenti, una vita divina, come devo espiarlo! Il tuono d'una parola m'ha annientato.

Non somiglio agli Dei! Al verme assomiglio che fruga nella polvere.

Ma perché il mio sguardo fissa sempre quel punto? Quella fiala là è una calamita per i miei occhi?

Salute a te, incomparabile fiala  
che ora calo giù con reverenza.  
Ti guardo: e il dolore mi si mitiga.  
(*Accosta alla bocca la coppa. Suono di campane e canto in coro*).

Perché, possenti e miti  
voci del cielo, mi cercate nella polvere?  
Il messaggio lo intendo ma la fede mi manca...  
Eppure queste voci consuete alla mia infanzia  
tornano ancora a richiamarmi in vita.

### **III SEQUENZA: Fuori porta**

**Musica:** Arrigo Boito, *Mefistofele*, Scena II

*Gente d'ogni condizione esce a passeggio.*

#### **Un artigiano:**

Venite su, a Burgdorf. Ci trovate di sicuro  
le ragazze più belle e la birra migliore;  
e scazzottate di primordine.

#### **Un secondo artigiano:**

Ti prude rogna per la terza volta?  
Io non ci voglio andare, di quel posto ho paura.

#### **Una ragazza di servizio:**

No, no, io me ne torno in città.

#### **Un'altra:**

Lo troveremo di certo sotto quei pioppi.

#### **La prima:**

Poca allegria per me.  
Sulla pista ballerà con te soltanto.  
Tu te la godi; e, a me, che me ne viene?

#### **Un'altra:**

Non è solo, oggi, è sicuro:  
quello coi riccioli, ha detto, dovrebb'esserci.

#### **Uno studente:**

Guarda che schianti di ragazze e come filano!  
Birra forte, tabacco robusto  
e una serva ben messa. È così che mi va.

**Ragazze borghesi:**

Guarda là quei bei ragazzi!  
È davvero una vergogna.  
Possono frequentare la meglio società  
e danno dietro a quelle serve.

**Un cittadino:**

No, il nuovo borgomastro non mi va!  
Da quando è in carica, ogni giorno è più arrogante.  
E per la città, cos'ha fatto?  
Non va ogni giorno peggio?  
Ci tocca sempre più chinare il capo  
e pagar più che mai.

**Un mendicante (*canta*):**

Signori buoni, signore belle  
date un'occhiata, abbiate pietà,  
considerate la mia povertà!  
Che il mio lamento serva a qualcosa!  
È felice solamente chi dà.

**Un altro cittadino:**

Di festa o di domenica il meglio che ci sia  
per me è parlar di guerre e di tempi di guerra  
mentre laggiù, in quei posti lontani, in Turchia,  
i popoli si scannano.  
Te ne stai alla finestra, ti bevi il tuo bel bicchiere,  
guardi andare giù sul fiume le barche colorate..  
A casa si torna contenti, la sera.

**Un terzo cittadino**

Sì, caro il mio vicino, anch'io non me la prendo.  
Si spacchino pure le teste,  
vada ogni cosa sottosopra!  
Purché da noi tutto rimanga come prima.

**Faust:**

Il mite sguardo della primavera, apportatore di vita, ha liberato dai ghiacci e fiumi e torrenti. Il vecchio inverno, ormai stanco, si è ritirato fra gli aspri monti. Voltati per contemplare, da queste alture, la città: dall'arco buio della porta esce una folla variopinta. Come sono contenti nel sole!  
È la festa di Resurrezione.  
Perché anche loro sono risorti:  
da stanze grame di case basse,  
da servitù di mestieri e di traffici  
da vicoli fitti di calca,  
da chiese solenni di tenebra  
tutti sono sospinti alla luce.  
Odo già il brusio del borgo.  
Qui è il paradiso vero del popolo, felici e contenti tutti quanti.  
Qui sono uomo. Qui posso esserlo.

**Wagner:**

Andare a passeggio con voi, signor dottore, è cosa onorevole e vantaggiosa; tuttavia, da solo non verrei a perdermi qui, perché sono nemico di tutto ciò che è rozzo.

*Danze.*

**Un vecchio contadino:**

È bello da parte vostra, signor dottore, che non ci sdegniate oggi e che un sapiente come voi si aggiri fra questa calca. Allora favorisca questa brocca. (...) Fresca da bere. Alla salute sua!

**Faust:**

Accetto questo rinfresco. E ricambio saluti e grazie a tutti quanti.  
*La gente gli fa cerchio intorno.*

**Un vecchio contadino:**

Davvero, è stata un'ottima idea farsi vedere in un giorno lieto lei che in giorni tristi, un tempo, è stato con noi tanto buono. Ce n'è più d'uno vivo, qui, che suo padre, proprio all'ultimo, strappò alla furia della febbre quando fermò l'epidemia. Anche allora, voi ancora giovanetto, vi recavate in ogni ospedale.

**Tutti:**

Alla salute di quest'uomo che ha vinto tante prove! Che egli possa aiutarci ancora a lungo!

**Faust:**

Inchinatevi innanzi a Colui che sta lassù. È lui che insegna a aiutare e ci aiuta.  
*Insieme a Wagner prosegue per la sua via.*

[Corridoio segreteria]

**Wagner:**

Che sentimenti proverai tu, uomo grande davanti a questa folla che ti venera!

**Faust:**

Ancora pochi passi fino a quel sasso lassù. Oh tu potessi dentro di me leggere quanto poco si sono meritati, padre e figlio, questa fama! In compagnia di qualche adepto, mio padre si serrava nella "cucina nera" e amalgamava i contrari, secondo interminabili ricette. Ecco la medicina. I pazienti morivano. Nessuno ha chiesto mai chi sia guarito. Così noi (...) si fece peggio della peste. Io quel veleno l'ho dato a migliaia di persone.

**Wagner:**

Ma come può per questo, lei, turbarsi! Non fa abbastanza, un uomo onesto, se con esattezza e coscienza pratica l'arte che gli hanno trasmessa?

**Faust:**

Ma l'amaro di certi pensieri non guasti  
il bel dono di quest'ora. (...)  
Oh perché non mi solleva da terra un'ala per tendere...

**Wagner** (*interrompendolo*):

Ho avuto anch'io i miei tempi con la testa piena di grilli, ma non ho mai provato un simile desiderio. La vista dei boschi e dei campi sazia facilmente e non invidierò mai le ali degli uccelli. In ben altro modo ci guidano le gioie dello spirito di libro in libro, di pagina in pagina. Le notti dell'inverno si fanno allora belle e dolci...

**Faust:**

Tu conosci un solo impulso... Due anime abitano nel mio petto, l'una si vuole separare dall'altra. L'una si aggrappa al mondo, l'altra si leva, d'impeto su, da la polvere terrena, verso i campi degli antichi avi. Oh se ci sono nell'aria spiriti che errano sovrani fra la terra e il cielo, portatemi verso una vita nuova e varia.

**Wagner:**

Non invocare quella ben nota schiera che, simile a un'onda, si spande in tutta l'atmosfera e prepara all'uomo, da ogni lato, mille diversi pericoli!

[*Teatrino delle marionette, lungo il corridoio della sala professori*]

**Faust:**

Quel cane nero lo vedi, che gira  
tra stoppie e seminati?

**Wagner:**

Da un pezzo lo vedo; non mi sembrava nulla d'importante.

**Faust:**

Guardalo bene! Che specie di bestia ti sembra?

**Wagner:**

Un can barbone...

**Faust:**

Hai fatto caso che ci corre intorno  
a larghe spirali e s'accosta sempre più?  
Se non mi sbaglio: lo segue una scia  
di fuoco, dove passa.

**Wagner:**

Non vedo che un barbone nero: si tratterà per voi di un'illusione ottica.

**Faust:**

Mi pare che leggeri lacci magici  
tenda ai nostri piedi per poi stringerli.

**Wagner:**

Lo vedo è incerto, timido, saltella intorno  
perché vede due ignoti, invece del padrone.

**Faust:**

Il cerchio si serra. È già qui!

**Wagner:**

Lo vedi: è un cane. Niente spiriti.

#### **IV SEQUENZA: Il patto**

[*Aula Magna*]

*Il pubblico è disposto su diverse file per il lato lungo dell'Aula Magna, dalla parte delle finestre e guarda verso le porte d'ingresso.*

*Un praticabile al centro, munito di ruote e ricoperto da una stoffa rossa, funge da scrivania.*

*Una sedia.*

*Faust nel suo studio.*

#### **Faust:**

Sta scritto: "In principio era *la Parola*".

Ed eccomi già fermo. Chi m'aiuta a procedere?

M'è impossibile dare a "*Parola*"

tanto valore. Devo tradurre altrimenti

se mi darà giusto lume lo Spirito.

Sta scritto: In principio era il *Pensiero*".

Medita bene il primo rigo,

che non ti corra troppo la penna.

Quel che tutto crea e opera, è il *Pensiero*?

Dovrebbe essere: "In principio era l'*Energia*"

Pure, mentre trascrivo questa parola, qualcosa

già mi dice che non qui potrò fermarmi.

Mi dà aiuto lo Spirito! Ecco che vedo chiaro

e, ormai sicuro, scrivo:" In principio era l'*Azione*"!

**Musica:** Richard Wagner, Eine Faust-Ouverture WW 59

(*Rivolto ad un cane barbone, che ha portato nel suo studio*)

Se devo dividere con te la mia camera, caro barbone, smetti di mugolare e smetti di latrare.

Ma che devo vedere? Può ciò accadere naturalmente? È illusione o è realtà?

Che spettro mi sono portato qua dentro!

Non sarai per caso, amico,

un evaso dall'inferno?

Questo segno\* allora

\*(*la Croce*)

Guarda...!

(*Mefistofele mentre la nebbia si dissolve, esce da dietro la stufa, in veste di clericus vagans*)

#### **Mefistofele:**

In che cosa mi comanda il Signore?

#### **Faust:**

Era questo dunque il nocciolo del barbone? Un goliardo vagante? Il caso mi fa ridere.

Come ti chiami?

#### **Mefistofele:**

La domanda mi sembra frivola per uno che disprezza la parola e che, lontano da ogni apparenza, mira soltanto alla profonda essenza delle cose.

#### **Faust:**

La vostra essenza, signori,  
si legge chiara nel nome  
se vi chiamano Signore delle Mosche.  
Corruttore, Maestro di menzogna.  
Su, chi sei?

**Mefistofele:**

Una parte della forza  
che vuole sempre il male e opera sempre il bene.

**Faust:**

Con questo indovinello, che cosa intendi dire?

**Mefistofele:**

Sono lo spirito che sempre dice no.  
Ed a ragione. Nulla  
c'è che nasca e non meriti  
di finire disfatto.  
Meglio sarebbe che nulla nascesse.  
Così tutto quello che dite Peccato  
o Distruzione, Male insomma,  
è il mio elemento vero.

**Faust:**

Tu ti dici una parte e mi stai innanzi intero?

**Mefistofele:**

Ti dico una modesta verità:  
l'uomo, piccolo mondo di follia,  
crede se stesso la totalità.  
Io sono invece solo una parte  
di quella parte che è già stata il tutto:  
sono una parte di quella tenebra  
da cui la luce fu partorita.  
La luce superba che  
ora contende  
Lo spazio e il rango alla madre notte.  
Ma non può aver successo  
La sua tensione vana,  
perché dai corpi resta imprigionata.  
Non può durare a lungo, così spero:  
insieme ai corpi se ne andrà in rovina.

**Faust:**

Ora l'ho conosciuto il tuo nobile compito.  
Non puoi distruggere all'ingrosso  
quindi cominci, ora, al minuto.

**Mefistofele:**

In verità non ho combinato molto in tal modo. Questo qualche cosa che si oppone al nulla,  
questo goffo mondo insomma, per quante volte mi ci sia messo, non mi è mai riuscito  
d'intaccarlo. Ed a questa maledetta robaccia, la schiatta degli uomini e delle bestie, non è  
possibile far male alcuno. Quanti già ne ho sotterrati!  
E sempre sangue fresco e nuovo è in circolo  
e continua così che c'è da uscirne pazzi.

**Faust:**

Dedicati a qualche cosa d'altro, o bizzarro figlio del Caos!

*Buio*

**Mefistofele:**

Per cacciarti i grilli dal capo eccomi qua in sembianza di nobile cavaliere. E, in breve, ti consiglio:  
vesti così anche tu.  
Non represso, ma libero  
prova la vita cos'è.

**Faust:**

Comunque mi vesta, la pena  
di questa angusta esistenza terrena  
la sentirò. Troppo vecchio per giocare  
soltanto. Troppo giovane per non desiderare.  
Che mi può ancora offrire, il mondo?  
"Rinunciare tu devi, rinunciare!"  
È atroce il risveglio, al mattino.  
Lacrime amare vorrei piangere  
quando vedo la luce di un giorno  
che passerà senza adempiere un solo  
dei miei desideri, uno solo...  
E quando cala la notte  
sogni feroci mi atterriscono.  
Così l'esistenza mi pesa.  
La morte me l'auguro; la vita, la odio.

**Mefistofele:**

Quella notte c'è stato però un tale  
che un certo oscuro liquido non l'ha mandato giù.

**Faust:**

Spiare, m'accorgo, ti piace.

**Mefistofele:**

Onnisciente non sono. Ma di cose ne so.

Non giocar più con la tua pena  
che ti mangia la vita come fa un avvoltoio.  
(... ) Se vorrai unito a me  
volgere i passi nella vita,  
volentieri sono pronto  
ad essere, subito, tuo.  
Divento il tuo compagno  
e poi, se ti accontento,  
il tuo servo, il tuo schiavo.

**Faust:**

E che cosa devo darti, in cambio, io?

**Mefistofele:**

Per questo hai molto tempo, ancora.

**Faust:**

No, no. Il diavolo è interessato.  
Fuori le condizioni, chiare e tonde.

**Mefistofele:**

Io mi impegno a servirti *quaggiù*  
a un tuo cenno, sempre e subito.  
Quando *di là* noi ci ritroveremo  
dovrai fare altrettanto con me.

**Faust:**

Dell'al di là poco m'importa.  
Le mie gioie scaturiscono  
da questa terra...

**Mefistofele:**

Se la pensi così puoi rischiare.  
Ti piacerò. Ti darò quello che nessuno  
ha mai veduto ancora.

**Faust:**

E che vuoi darmi, povero diavolo?  
L'hanno, i tuoi simili, compresa mai  
la mente umana quando tende all'alto?

**Mefistofele:**

Un tale compito non mi spaventa. Caro amico, si avvicina il tempo in cui potremo godere  
in pace qualche cosa di buono.

**Faust:**

Se mai mi adagerò, placato, su un letto di pigrizia, sia, per me, subito finita! Se tu,  
illudendomi mi ingannerai così ch'io possa compiacermi di me, se tu mi potrai sedurre con  
piaceri, sia quello l'ultimo giorno per me!  
T'offro questa scommessa.

**Mefistofele:**

Accetto.

**Faust:**

E qua la mano.

Dovessi dire all'attimo:  
"Ma rimani! Tu sei così bello!"  
allora gettami in catene,  
allora accetterò la fine!  
Allora batta a morto la campana,  
allora, esaurito il tuo impegno,  
s'arresti l'orologio, cada giù la lancetta, per me finisca il tempo!

**Mefistofele:**

Pensaci bene. Non lo dimenticheremo.

**Faust:**

Ne hai pieno diritto!

*Mefistofele:*

Solo una cosa però! Per la vita e per la morte esigo un po' di nero su bianco.

*Faust:*

Pedante! Pretendi anche qualche cosa di scritto? Che cosa vuoi da me, tu, spirito  
malvagio? Bronzo? Marmo? Pergamena? Carta? Devo scrivere con stilo, con lo scalpello,  
con la penna? Ti lascio la libertà di scegliere.

**Mefistofele:**

Ogni pezzo di carta è buono. Firmerai con una piccola goccia di sangue.

**Faust:**

Se questo ti basta, va bene anche la buffonata.

*Firma il patto.*

**Faust:**

Non avere però timore alcuno che io rompa questo patto. Il tendere di tutte le mie energie: ecco quello che io prometto. Il filo del pensiero è spezzato e la scienza da un pezzo già mi nausea. Fa che ardenti passioni mi plachino negli abissi della sensualità. Precipitiamoci nel turbinio del tempo, nel rotolare degli eventi. L'uomo si afferma solamente se non posa mai.

**Mefistofele:**

A voi non è stata data né misura né meta.

**Faust:**

Odimi però: non si tratta di piaceri. Mi consacro al tumulto, al doloroso godimento, all'odio pieno d'amore, alla noia che pur conforta. Il mio cuore, guarito dalla febbre del sapere, non dovrà, per l'innanzi, chiudersi a nessun dolore. Voglio godere nel mio intimo io, ciò che la sorte ha concesso a tutta l'umanità; afferrare, col mio spirito, le cose più alte, le cose più profonde, raccogliere entro il mio petto il bene e il male dell'umanità, ed ampliare il mio proprio io entro quello di lei e, come lei, alla fine, andare anch'io in rovina!

**Mefistofele:**

Credi a me che da qualche migliaio d'anni mastico questo duro cibo: non c'è uomo che digerisca questo vecchio pastone lievitante. Credi a uno di noi: questo universo è fatto solamente per un Dio! Egli se ne sta nel suo eterno splendore ed ha condotto noi nelle tenebre. Ed a voi soltanto sono destinati il giorno e la notte.

**Faust:**

Ma io voglio!

**Mefistofele:**

Così mi piace!

**Faust:**

E come cominciamo?

**Mefistofele:**

Andando via.

Che luogo di tormenti è questo?

Si chiama vivere una vita

questo seccare se stessi e gli scolari?

Quel che di meglio sai,

a quei ragazzi non puoi dirlo.

Giusto: nel corridoio ne sento uno!

**Faust:**

Non mi è possibile vederlo.

**Mefistofele:**

Povero figlio è tanto che aspetta.

Qua dammi toga e berretta.

Starò benissimo, in costume.

*Si muta d'abito*

Su, lascia fare alla mia intelligenza.  
Un quarto d'ora appena, mi ci vuole.  
Al bel viaggio tu, intanto, preparati.

**V SEQUENZA: lo studente**

[A sinistra dello spettatore, dove si trova un grande tavolo di legno]

**Studente:**

Io sono qui solo da poco  
e vengo con molta devozione  
per ascoltare e conoscere un uomo  
di cui tutti mi hanno parlato  
con molta venerazione.

**Mefistofele:**

La vostra cortesia mi fa molto piacere! Voi vedete un uomo come gli altri, non di più. Vi siete del resto occupato già di qualche cosa?

**Studente:**

Vi prego, occupatevi di me.  
Vengo con tanta buona volontà,  
un po' di soldi e gioventù.  
Non voleva quasi lasciarmi andare, la mamma.  
Vorrei imparare qui qualche cosa che ne valga la pena.

**Mefistofele:**

Siete proprio al posto adatto.

**Studente:**

In verità me ne vorrei andar via! Fra queste mura, sotto queste arcate, non mi ci piace affatto. È proprio uno spazio limitato, non si vede nulla di verde, non una pianta...

**Mefistofele:**

È tutto questione di abitudine. Prima di continuare, precisate: quale facoltà sceglierete?

**Studente:**

Vorrei diventare davvero coltissimo  
e tutto quello che è sulla terra  
e in cielo mi piacerebbe capirlo:  
la Scienza e la Natura.

**Mefistofele:**

Allora siete sulla via sicura;  
non dovete però lasciarvi sviare.

**Studente:**

Sono qua con l'anima ed il corpo. In verità, mi farebbe però piacere, l'estate, nei bei giorni di festa, godere un po' di libertà e di svago.

**Mefistofele:**

Sfruttate il tempo, fuggite via così rapido. L'ordine poi vi insegnerà come guadagnare tempo. Mio caro amico, vi consiglio pertanto, e in primo luogo, il corso della logica. Il vostro spirito verrà così ben ammaestrato e stretto dentro stivali spagnoli in modo che potrà, in seguito, avviarsi, con prudenza sul binario del pensiero e non andarsene per diritto e per traverso come un fuoco fatuo. Poi vi si insegnerà per vari giorni, che ciò che, prima, facevate spontaneamente come mangiare e bere, dovrà avvenire a comando: uno, due, tre.

**Studente:**

Non riesco a seguirvi del tutto.

*Mefistofele:*

Dopo un po' di tempo, andrà meglio...Però, in primo luogo, per questo semestre, attenetevi per bene alla regola. Ogni giorno avrete cinque ore di lezione, siate già in aula al suono della campana! Preparatevi prima per bene e studiate per bene anche i paragrafi, potrete così notare che il maestro non dice nulla che non sia nel libro. Siate però molto diligente nello scrivere ciò che egli dice...

Ma ora sceglietemi una facoltà!

**Studente:**

Non mi so adattare a studiare Giurisprudenza!

**Mefistofele:**

Non ve ne posso fare una gran colpa. So come vanno le cose in questo insegnamento. Si ereditano leggi e diritti, come un'eterna malattia. La ragione si trasforma in un assurdo, il bene in un tormento.

**Studente:**

La mia ripugnanza cresce per opera vostra. Quasi, quasi studierei ora teologia.

**Mefistofele:**

Non vorrei sviarvi. Per quanto si riferisce a questa scienza è così difficile evitare la strada falsa. È in lei nascosto tanto veleno e lo si può appena distinguere dal farmaco che guarisce.

**Studente:**

Scusatemi. Vi faccio perder tempo con le mie numerose domande. Ma debbo infastidirvi ancora un poco. Non vorreste dirmi una parola, ma con la massima franchezza, su la medicina?

**Mefistofele (fra sé):** Non ne posso più di questo tono sostenuto. Devo proprio ridiventare diavolo. *(A voce alta)*.

È facile comprendere lo spirito della medicina: studiate bene la natura e il corpo umano ed alla fine, lasciate che vada come a Dio piace.

Addentrarsi in indagini scientifiche non serve...

Voi possedete un corpo ben fatto e non vi mancherà un po' di audacia. Imparate soprattutto a trattare le donne! Il loro eterno ohi ed ahi, per quanto su mille toni, va curato da un solo punto di vista e se lo farete con qualche decenza le avrete tutte in vostro potere. Come per dare ad esse il benvenuto, toccatele in tutte quelle cosette intorno alle quali un altro deve gironzolare per anni, imparate a stringere con grazia il polsiccino e, tra ardenti ed abili occhiate, afferratele con franchezza, intorno alla vita per vedere se siano ben chiuse nel busto.

**Studente:**

La cosa prende, in tal modo, un aspetto migliore. Si vede almeno il dove e il come. Ve lo giuro: per me è come un sogno. Mi è permesso incomodarvi un'altra volta per udire sino in fondo il vostro sapere?

**Mefistofele:**

In quel che posso, sia pure.

**Studente:**

Non riesco ancora ad andarmene, devo ancora presentarvi il mio album: mi conceda, Vostra Grazia, un suo segno!

**Mefistofele:**

Molto bene. (*Scrive e glielo rende*).

**Studente** (*legge*):

Eritis sicut Deus, scientes bonum et malum.  
(*Chiude l'album con rispetto e prende congedo*).

**Mefistofele:**

Segui pure il detto antico e mio cugino, il serpente. Un dì, nonostante questa tua somiglianza con Dio, conoscerai certamente la paura.

## VI SEQUENZA: La cucina della strega

[*A destra dello spettatore*]

*Cucina della strega.*

*Una gran pentola è al fuoco su di un basso focolare. Varie forme appaiono nel vapore che ne esce. Accanto alla pentola siede una Gatta Mammona e la schiuma, attenta che non trabocchi. Un Gatto Mammone siede lì accanto con i piccoli e si scalda. I più strani fornimenti da strega ornano pareti e soffitto.*

**Musica:** György Ligeti, *Aventures dai Nonsense Madrigals*

**Faust:**

Queste stregonerie assurde mi ripugnano!  
Chiedere consiglio ad una vecchia donna. E questa sporca brodaglia mi toglierà forse trent'anni di dosso?

**Mefistofele:**

C'è anche un mezzo naturale  
per chi vuol ringiovanire  
ma sta in un altro libro ed è un capitolo assai strano.

**Faust:**

Voglio conoscerlo.

**Mefistofele:**

Bene. Un metodo gratuito,  
senza stregonerie né medico.  
Va' subito fuori, nei campi,  
comincia a zappare e vangare,  
mangia più semplice che puoi,  
da bestia con le bestie vivi...  
È questo, credi, il sistema migliore  
per restare giovane fino a ottant'anni.

**Faust:**

Io non ci sono avvezzo. Non mi saprei risolvere  
a prendere in mano una vanga.

Quella vita limitata non mi si confà.

**Mefistofele:**

Largo alla strega, allora!

*La pentola incomincia a dar di fuori. Ne nasce una gran fiammata che sale su, rapida, per il camino. La strega con grida spaventose balza giù attraverso le fiamme.*

**La strega:**

Ahi, ah, ah, ah!

Dannata bestia! Maledetta porcona!

Trascuri la pentola, scotti la padrona!

Maledetta bestia

*Scorgendo Faust e Mefistofele*

Che c'è, qui?

Voi, chi siete?

Che vi venisse

fuoco nell'ossa!

*Tuffa la schiumarola nella pentola e spruzza fiamme verso Faust, Mefistofele e le bestie. Mefistofele rovesciando la pentola che ha in mano, dà colpi su bicchieri e pignatte.*

**Mefistofele:**

A pezzi! A pezzi!

Giù quegli intrugli,

giù quei bicchieri!

*(La strega indietreggia piena d'ira e di spavento).*

Mi riconosci? carcassa schifosa!

Lo riconosci il tuo signore e padrone!

**La strega:**

Oh Signore! Mi scusi per l'accoglienza

villana. Non vedo però il piede di cavallo. E dove sono poi i vostri due corvi?

**Mefistofele:**

Passi per questa volta.

Perché, è vero, è già un bel po'

che non ci si è più visti.

La civilizzazione che sta uniformando tutto il mondo si è estesa anche al diavolo.

**La strega:**

Sto quasi per perdere sensi ed intelletto vedendo qui il cavaliere, Satana!

Ditemi, signori, che comandate?

**Mefistofele:**

Un buon bicchiere del filtro famoso.

**La strega:**

Un goccio ve lo darò volentieri.

*Sottovoce.*

Però se quest'uomo qui ne beve senza essere preparato, voi lo sapete bene, non vivrà nemmeno un'ora.

**Mefistofele:**

Traccia il tuo cerchio, di' le tue formule,  
e dagliene un calice raso.

*La strega traccia per terra, con gesti bizzarri, un cerchio; e dentro vi colloca strani oggetti. Intanto i bicchieri cominciano a tintinnare, la pentola a risuonare, ne viene una musica.*

*Alla fine la strega porta innanzi un gran libro, mette nel cerchio i Gatti Mammoni che le devono servire da leggio e reggere la torcia. Fa cenno a Faust di avvicinarsi.*

**Faust:**

No. Dimmi che cosa sta per accadere?

**Mefistofele:**

Dài, sono scherzi! Si fa per ridere.  
Ma non essere tanto serio.  
Deve fare, da medico, una sua cerimonia  
perché il filtro ti giovi.

**Musica:** György Ligeti, *Három Weöres dal n.3, Kalmár jött nagy madarakkal*

**La strega** (*cominciando a declamare con enfasi, leggendo il libro*):

Capisci bene:  
già prima feci  
dall'uno il dieci.  
Il due non c'entra,  
ma poi rientra.  
Se il tre ci ficco,  
divento ricco.  
Lasciamo il quattro  
che è un po' bislacco  
Sta sopra il cinque  
Il sei sta sotto;  
erano sette  
or sono otto.  
Dice la strega:  
chi se ne frega,  
se il nove è uno  
e il dieci nessuno!  
Ed ecco il senso di queste beghe:  
è questo l'unperuno delle streghe

**Faust:**

Mi sembra che la vecchia vaneggi.

**Mefistofele:**

Quando ascolta parole l'uomo, in genere, crede  
che ci sia dietro qualcosa da pensare.  
Basta, basta. Dai qua il tuo filtro e riempi la coppa su, fino all'orlo!

*La strega versa, con molte cerimonie, il filtro in una coppa. Come Faust l'accosta alle labbra, se ne leva una fiamma.*

**Mefistofele:**

Coraggio! Inghiotti, avanti! Te ne stai a tu per tu con il diavolo e ti spaventi per una fiamma?

**Musica:** György Ligeti, *Három Weöres dal N.2, Gyümölcsfür*

*La strega rompe il cerchio e Faust ne esce ringiovanito.*

## VII SEQUENZA: Margherita

[ Corridoio ]

*Strada.*

*Faust, Margherita che passa.*

**Faust:**

Signorina bella, mi permette  
di offrirle il braccio e accompagnarla?

**Margherita:**

Non sono né signorina né bella.  
A casa so andarci da sola.

*Si libera e va via*

**Faust:**

Dio mio, è bella questa ragazza!  
Mai visto qualcosa così.

Rosse le labbra, chiare le guance...  
Ha abbassato lo sguardo in un modo  
che m'è rimasto impresso in fondo al cuore...

*Entra Mefistofele*

**Faust:**

Senti, devi farmi avere quella ragazza.

**Mefistofele:**

Ohe, quale?

**Faust:**

È passata ora.

**Mefistofele:**

Quella? Tornava dal prete  
che l'ha assolta di tutti i peccati.  
M'ero infilato accanto al suo confessionale...  
È un esserino tutto innocente:  
s'è confessata davvero per niente.  
Non ho il minimo potere su di lei.

**Faust:**

Signor Docente mio chiarissimo,  
se quel dolcissimo giovane corpo  
non mi riposa in braccio stasera,  
a mezzanotte, noi due, separati.

**Mefistofele:**

Soltanto per spiare  
un'occasione adatta, mi ci vogliono  
quindici giorni al minimo.

**Faust:**

Avessi sette ore a mio comando

e per sedurre una cosina come quella  
farei a meno del diavolo.  
Pensami un regalo per lei!

[Atrio, scale]

Giardino.

*Margherita al braccio di Faust, Marta con Mefistofele, passeggiano in su e in giù.*

**Margherita:**

Mi rendo conto, è solo cortesia  
verso di me la sua, signore.  
Una persona che ha tanta esperienza  
ai miei discorsi qualunque non può interessarsi.

**Faust:**

Un tuo sguardo, una sola parola interessa di più  
che tutto il sapere del mondo.  
*Le bacia la mano.*

**Margherita:**

Non stia a farlo! Come può, lei, darle un bacio?  
È così brutta, così ruvida!  
Di tutto, in casa, m'è toccato di sbrigare!

*Vanno oltre.*

**Marta:**

E lei, signore, allora, sempre in viaggio?

**Mefistofele:**

Ah, sono gli affari, gli impegni a costringerci...

**Marta:**

Finché si è giovani è un piacere  
andare in giro per il mondo, qua e là, liberi.  
Ma poi vengono avanti gli anni grami  
e da scapoli, soli, trascinarsi alla tomba  
mai a nessuno ha fatto bene.

**Mefistofele:**

Lo vedo all'orizzonte: un orrore.

**Marta:**

Dunque, egregio signore, finché ha tempo ci rifletta.

*Vanno oltre.*

**Margherita:**

Pensi a me solo un momento.  
Io per pensare a lei avrò tempo abbastanza.

**Faust:**

È spesso molto sola, lei?

**Margherita:**

Sì, casa nostra è piccola

però dà il suo da fare.  
Di donne di servizio non ne abbiamo; e mi tocca  
cucinare, spazzare, far la maglia  
e poi cucire, e via, dalla mattina alla sera.  
E la mia mamma è in tutte le sue cose  
così precisa!  
Ma sono tranquilli, ora, i giorni che vivo:  
mio fratello è soldato,  
la sorellina è morta.  
Dio sa se me ne ha date, quella bimba, di pene;  
ma tornerei a patirle tutte un'altra volta,  
tanto le volevo bene.

**Faust:**

Un angelo, se era come te!

**Margherita:**

L'ho cresciuta su io e m'era affezionata.  
Era nata dopo la morte di mio padre.  
La mamma, noi, la si era data  
per persa, tanto male  
s'era ridotta...  
*Passano oltre.*

**Marta:**

A noi povere donne va, in questi casi, assai male. Uno scapolo è difficile a convertire.  
Ditelo con franchezza, signore, non avete ancora trovato nulla? Il vostro cuore non si è  
legato in qualche paese?

**Mefistofele:**

Il proverbio dice: Un proprio focolare, una brava moglie valgono oro e perle.

*Marta:*

Volevo dire: non avete mai provato il desiderio...?

**Mefistofele:**

Sono stato accolto ovunque molto gentilmente.

**Marta:**

Volevo dire: non avete mai sentito niente di serio nel vostro cuore?

**Mefistofele:**

Con le donne non ci si deve permettere niente di scherzi.

**Marta:**

Oh, non mi comprendete!  
*Passano oltre.*

**Faust:**

Quando io sono entrato in giardino,  
angelo, m'hai riconosciuto subito?

**Margherita:**

Non l'ha notato? Ho abbassato gli occhi.

**Faust:**

E tu, la libertà che mi son presa, la perdoni?

Quello che senza ritegno mi son permesso  
mentre uscivi dal Duomo?

**Margherita:**

Ero sconvolta; mai m'era successo.  
Nessuno poteva dir male di me.  
*Passano oltre.*

**Marta:**

Si fa buio.

**Mefistofele:**

Già. E ce ne andremo.

**Marta:**

Vorrei pregarla di restare ancora;  
ma in questo paese è troppo maligna, la gente.  
E la nostra coppietta?

**Mefistofele:**

Ha preso il volo  
verso quel viale là.

**Musica:** Carl Friedrich Zelter, *Der König von Thule*

*Il giardino di Marta.*

**Margherita:**

Prometti, Heinrich!

**Faust:**

Tutto quello che posso.

**Margherita:**

Dimmi, ecco: come stai, tu, a religione?  
Nell'animo sei buono;  
solo penso che non te ne importi troppo.

**Faust:**

Lascia andare, bambina! Sai che ti voglio bene...

**Margherita:**

In Dio, ci credi?

**Faust:**

Puoi domandare a preti o a savi  
e la risposta sembrerà prendere in giro  
chi ha fatto la domanda.

**Margherita:**

Allora tu non credi?

**Faust:**

Non mi capire male, viso caro.  
Chi osa nominarlo?

Chi confessare:  
io credo in Lui?  
Quale animo sensibile  
si arrischierebbe  
a dire: io non ci credo?  
Colui che tutto abbraccia,  
Colui che tutto regge  
non abbraccia e non regge  
te, me, se stesso?  
Non ti contemplo, occhi negli occhi,  
e non si addensa il tutto  
attorno alla tua mente e al tuo cuore  
e vibra presso di te, visibile/invisibile  
in un mistero eterno?  
Di questo il cuore, quant'è grande, colmalo:  
quando in quel sentimento intera troverai  
la tua felicità,  
dagli quel nome che vorrai,  
chiamalo Gioia! Cuore! Amore! Dio!  
Io non ho nessun nome  
per lui. Sentire è tutto.

**Margherita:**

Così a sentirlo dire potrebbe anche andare.  
C'è sempre qualcosa di storto però. (...)

**Faust:**

Piccola cara!

**Margherita:**

E quanto mi fa male  
vederti in quella compagnia!  
Quell'uomo che è sempre con te,  
l'odio con tutta l'anima, proprio.  
A vederlo mi sento  
rimescolare il sangue. In genere  
verso la gente sono ben disposta.

**Faust:**

Quante cose intuisce, angelo!

**Margherita:**

Quando c'è lui non potrei mai pregare.

**Faust:**

Non è che una tua antipatia.

**Margherita:**

Devo andare, ora.

**Faust:**

Ah non potrò io mai  
averti in pace tra le braccia un breve ora,  
premendo al tuo il mio petto e anima ad anima?

**Margherita:**

Oh, se dormissi sola!  
Stanotte volentieri lascerei aperto l'uscio.

Ma ha il sonno leggero, mia madre...

**Faust:**

Angelo, c'è rimedio.  
Ecco qui una boccetta. Tre gocce  
nel suo bicchiere e le verrà gradito  
un sonno profondo alle membra.

**Margherita:**

Spero che non le faccia male.

**Faust:**

Potrei consigliartelo, cara, altrimenti?

**Margherita:**

Ho fatto già tanto per te  
che quasi più niente mi resta da fare.

*Notte.*

*Strada davanti alla porta di Margherita.*

**Valentino (soldato, fratello di Margherita):**

Quando sedevo all'osteria, a bere, ed i compagni esaltavano il fiore delle giovani ragazze, io me ne stavo, poggiati i gomiti sul tavolo, tranquillamente sicuro, prendevo il bicchiere colmo e dicevo: Ce n'è una, in tutto il paese, che assomigli alla mia Margherita, che può stare alla pari con mia sorella? E ora! Ogni mascalzone mi può insultare con ambigue frecciate! E se anche li volessi pestare per bene, non li potrei chiamare mentitori. Chi viene verso di me? Se è lui lo afferro subito per il collo e non uscirà vivo di qui.

**Faust:**

Come fiammeggia su verso l'alto, dalla finestra della sacrestia, la luce dell'eterna lampada e si spande fioca di qua e di là, sempre più fioca, mentre l'oscurità si addensa intorno! Una simile notte è nel mio petto.

**Mefistofele:**

A me pare d'essere un gattino languidamente innamorato che striscia lungo le scale da incendio e si strofina poi, piano piano, contro i muri. E poi ho un po' di voglia di rubare e di fare l'amore. Così mi serpeggia già per tutte le membra la magnifica notte di Valpurga. Ricorre giusto dopodomani.

*Canta accompagnandosi con la chitarra:*

Sul far del dì  
Ninetta qui  
che cosa stai aspettando?

Non s'apre più  
lo sai anche tu  
la porta del tuo amante.

Vai a casa bella.  
Entrasti tu  
da verginella che or non sei più!

**Valentino:**

Chi mi vai adescando, tu qui? Per l'inferno!

**Mefistofele (a Faust):**

Signor dottore, non indietreggiate! Coraggio! Tenetevi vicino a me, così come io vi guido!  
Tirate colpi alla cieca! lo paro!

**Valentino:**  
Para questa!

**Mefistofele:**  
E perché no?

**Valentino:**  
Anche questa!

**Mefistofele:**  
Certamente!

**Valentino:**  
Mi pare di duellare con il diavolo! E che è questo ora? La mano mi si sta già paralizzando!

**Mefistofele (a Faust):**  
Colpisci!

**Valentino (cadendo):**  
Ahimè!

**Mefistofele:**  
Ora il tanghero è immobilizzato! Ma via di qua! Dobbiamo scomparire subito

**Margherita (alla finestra):**  
Qui un lume!

**Marta:**  
Si insultano, si accapigliano, gridano e si battono a duello!

**Popolo:**  
Qui ne giace uno morto!

**Margherita (uscendo di casa):**  
Chi giace qui?

**Popolo:**  
Il figlio di tua madre!

**Margherita:**  
Dio onnipotente! Che sciagura!

**Valentino:**  
Io muoio, Donne perché ve ne state là e piangete e vi lamentate? Accostatevi ed ascoltatevi!

Margherita mia, vedi, ancora giovane sei.  
Non hai ancora malizia abbastanza.  
Fai malamente le tue cose.  
Io te lo dico in confidenza:  
sei una puttana ormai.  
Siilo come si deve.

**Margherita:**  
Fratello! Dio mio! Che vuoi dire?

**Valentino:**

Lascialo da parte, il Signore. Purtroppo  
quello che è fatto è fatto.  
Con uno hai cominciato di nascosto,  
presto altri ne verranno.  
E quando dieci o dodici ti avranno avuta, allora  
sarai di tutta la città.  
E se anche Dio vorrà perdonarti, sii tu, sulla terra, maledetta!

**Marta:**

Raccomandate l'anima vostra alla misericordia di Dio! Volete ancora aggravarla con bestemmie?

**Valentino:**

Potessi agguantarla il tuo corpo, schifosa ruffiana!

**Margherita:**

Fratello mio, che pena d'inferno!

**Valentino:**

Te lo dico, lascia stare le lacrime! Abbandonando la via dell'onore, mi hai inferto al cuore il colpo più duro. Ora me ne vado, nel sonno della morte, a Dio, come un soldato e da valoroso. *(Muore)*

[Atrio / piano]

**Duomo. Funzione.**

**Musica:** Johannes Sebastian Bach, *Passacaglia c-moll / C minor*, BWV 582

*Margherita prega. Uno spirito maligno dietro Margherita.*

**Lo spirito maligno:**

Margherita, com'era diverso  
quando ancora tutta innocente  
qui t'accostavi all'altare,  
sillabavi preghiere  
dal tuo libriccino consunto...  
Margherita!  
Dove sei con la testa?  
Dove hai la mente? In cuore  
che delitto ti porti?  
Preghi per l'anima di tua madre  
che per tua colpa passò dal sonno  
a lunghi, lunghi tormenti?  
Sulla tua soglia di chi è quel sangue?  
E sotto il tuo cuore  
non si muove qualcosa e già vive  
che angoscia te e se stesso ?

**Margherita:**

Ah, tormento, ah, potessi  
perderli, questi pensieri  
che di qua, che di là  
se anche non voglio mi corrono!

**Coro:**

Dies irae, dies illae....

**Lo spirito maligno:**

Che terrore t'afferra!  
Tremano i sepolcri.

**Margherita:**

Fossi lontana da qui!  
È come se il suono dell'organo  
mi togliesse il respiro  
e il cuore a fondo  
me lo struggesse il canto.  
Soffoco, qui!  
I pilastri  
mi serrano, la vòlta  
mi opprime!... Aria!

**Lo Spirito maligno:**

Nasconditi! Non restano  
nascoste colpe e vergogna.  
Aria? Luce? Guai  
a te!

Volgono via da te  
gli eletti il viso.  
Chi è puro ha orrore  
di tenderti le mani.

*Margherita sviene.*

**VIII SEQUENZA: La notte di Valpurga**

[*Corridoi verso la palestra del I piano*]

**Mefistofele:**

Non avresti desiderio di un manico di scopa? Su questa strada, siamo ancora distanti dalla mèta.

**Faust:**

Finché mi sentirò saldo sulle mie gambe, questo nodoso bastone mi basterà. Che giova poi accorciare la strada? Andarsene piano piano nei labirinti delle valli, arrampicarsi su per questa roccia dalla quale precipita una fonte eternamente spumeggiante, ecco le gioie che danno sapore a questo sentiero! La primavera passa già fra le betulle e persino l'abete la sente. Perché non dovrebbe far sentire la sua azione anche dentro le nostre membra?

**Mefistofele:**

In verità non noto nulla di ciò! Ho l'inverno nelle ossa e vorrei neve e gelo sul mio cammino. Come si leva malinconico l'incompleto disco della luna rossa e risplende malamente così che, ad ogni passo, si inciampa in un tronco, in un sasso! Permettimi di rivolgermi ad un fuoco fatuo! Ehi, là, amico mio! Sii gentile, facci lume, su per la salita.

**Fuoco fatuo:**

Spero, che per riguardo a voi, mi riuscirà di controllare la mia indole fatua.  
Noi a zig-zag si viaggia di solito.

**Mefistofele:**

Ah! Ah! Vuole imitare gli uomini!  
Che vada dritto, in nome del demonio,  
o gliela spengo con un soffio, quella vita al lumicino.

**Il fuoco fatuo:**

Vedo che è lei, il padrone di casa.  
E ubbidirò volentieri ai suoi ordini.  
Ma oggi il monte, ci pensi, è ebbro di incantesimi.  
E se per guida avete un fuoco fatuo, allora  
bisogna un poco lasciar correre.

**Faust, Mefistofele e il fuoco fatuo (a canto alterno):**

Si vada più innanzi  
noi nelle solitudini...

Alberi vedo e alberi ancora  
come via filano rapidi  
e i macigni che s'inclinano  
e i gran nasi delle rupi  
come russano, come ansimano!

Però dimmi: siamo fermi  
noi o ancora ci muoviamo?  
Tutto, tutto, ruota o pare:  
rocce e tronchi dove maschere  
ghignano; e i fuochi fatui  
si moltiplicano, si enfiano.

**Faust:**

Come infuriano per l'aria le raffiche del vento!

**Mefistofele:**

Devi afferrarti alle rocce degli antichi costoni, altrimenti ti scaraventano giù nel fondo di quest'abisso. Una nebbia infittisce la notte. Le civette spaventate si levano a volo. Cupo possente schiantarsi di tronchi. Scricchiolare e spaccarsi di radici! Nell'orrenda confusa caduta di uno sull'altro, è tutto uno schianto e per i burroni, riempiti dal rovinio, fischiano e ululano i venti. Senti voci lassù, nell'alto? Lontane? Vicine? Sì, lungo tutto il monte corre un furente canto di magia!

**Streghe (in coro):**

Vanno su le streghe al Brocken.

**Voce:**

Per che via arrivi?

**Voce:**

Per Ilsenstein!  
Ho dato uno sguardo al nido  
della civetta. Ahi,  
che occhi!

**Voce:**

M'ha scorticata, guarda  
come sono conciata.

**Streghe, coro:**

La strada è larga, lunga è la strada  
Perché si pigiano così da pazzi?  
Forca che punge, scopa che graffia:  
soffoca il piccolo, schianta la madre.  
(...)

**Mefistofele:**

Si pigiano, s'urtano, sfrusciano, schioccano,  
fischiano, frullano, passano, ciarlano!  
Lampi, faville, fetore, fiamme!  
Stringiti forte a me! O ci separeremo.  
Dove sei?

**Faust (*lontano*):**

Qui!

**Mefistofele:**

Come? Già ti hanno travolto  
fino laggiù?  
Largo!  
Largo, canaglia carissima, largo!  
Qui professore, attaccati! È ora su, un balzo solo  
e via da questa folla!

[*Palestra / piano*]

**Strega rigattiera:**

Signori, non andate via così!  
Quest'occasione, non perdetela!  
Date un'occhiata alla mia mercanzia,  
qui ce n'è d'ogni genere.  
Nel mio emporio senza pari  
non c'è nulla che non abbia  
già provocato mali grandi  
agli umani esseri e al mondo.  
Non c'è pugnale qui, che non stillò sangue,  
non c'è coppa da cui micidiale un veleno  
non sia scorso in un corpo sanissimo,  
non c'è gioiello che donna piacevole  
non sia riuscito a traviare, non spada  
che non abbia tradita un'alleanza  
o colpito alle spalle un avversario.

**Mefistofele:**

Signora cugina, lei non capisce i tempi!  
Quello che è fatto è fatto, quello che è stato è stato!  
Si aggiorni! Novità ci vogliono!  
Piace soltanto quello che è nuovo.

**Faust:**

Pur che mi resti coscienza di me!  
Io, questo, lo chiamo un Mercato.

**Musica:** Metallica, *Master of Puppet*

**Mefistofele:**

Sale il tumulto, è un vortice.

Credi di spingere avanti e chi è spinto sei tu.

**Faust:**

Ma quella là, chi è?

**Mefistofele:**

Guardala bene!

È Lilith.

**Faust:**

Chi?

**Mefistofele:**

La prima moglie di Adamo.

Sta' in guardia dai suoi bei capelli,  
solo ornamento di cui va superba.

(Se con quelli conquista un giovanotto  
non lo lascia scappare tanto presto).

**Faust:**

Donne là, sedute: una vecchia e una giovane.  
Devono averne già fatti, di balli!

**Mefistofele:**

Non si danno requie, stanotte.

Comincia un altro ballo. Dai, pigliamole, vieni.

*Faust balla con la giovane, Mefistofele con la vecchia.  
Faust lascia il ballo all'improvviso.*

**Mefistofele:**

Quella bella ragazza perché l'hai mollata  
che così bene, ballando, cantava?

**Faust:**

Ah, che mentre cantava le è schizzato  
via di bocca un topolino rosso.

**Mefistofele:**

Che ragioni! Non si sta a badarci tanto!

Basta. Non era grigio il topo, no?

Chi ci fa caso quando l'ora volge al tenero?

**Faust:**

E poi ho veduto...

**Mefistofele:**

Che?

**Musica:** Arvo Pärt, *Festina lente*

**Faust:**

Mefisto, la vedi laggiù

pallida e bella una giovane sola e lontana?

Si muove ma a stento, come ai piedi fosse impedita.

Devo dire che mi pare somigliare  
alla mia cara Margherita.

**Mefistofele:**

Lascia, non ti curare. Non fa bene a nessuno.  
È una figura magica, senza vita, un fantasma.  
Incontrarla è sciagura.

**Faust:**

È quello il seno che Margherita mi offrì,  
è quello il dolce corpo che ho goduto.

**Mefistofele:**

Come ti lasci ingannare, sciocco! È magia:  
e quella appare a ognuno come la donna amata.

**Faust:**

Da quella vista non riesco a dividermi.  
Com'è strano che corra su quella gola  
un nastro rosso unico sottile,  
non più largo del filo di un coltello.

**Mefistofele:**

Sempre quel gusto di fantasticare...

**IX SEQUENZA: La morte di Margherita**

[*Per le scale*]

*Giornata cupa – Campagna.*

**Faust:**

Perduta! Disperata! A lungo è andata errando tristemente per il mondo; e ora, in carcere!  
Serrata in una segreta, come un criminale, fra tormenti tremendi... Spirito traditore,  
miserabile, e tu me l'hai nascosto! In carcere! E tu mi culli intanto fra distrazioni idiote, mi  
nascondi la sua sofferenza e lasci che muoia senza aiuto!

**Mefistofele:**

Non è la prima.

**Faust:**

Cane! Mostro schifoso! Lo strazio di lei sola mi rode l'esistenza fin nel midollo delle ossa...  
E tu irridi tranquillo al destino di migliaia come lei!

**Mefistofele:**

Rieccoci al limite della nostra intelligenza, dove voi uomini cominciate a vaneggiare.  
Perché ti metti con noi, se non sai andare fino in fondo? Vuoi volare e soffri di vertigini?  
Siamo noi che siamo venuti a cercarti o tu noi?

**Faust:**

Mi fai schifo!... Salvala! o guai a te! La maledizione più atroce su di te, per millenni!

**Mefistofele:**

"Salvala!" Chi è stato a precipitarla nella perdizione? Tu o io?

**Faust:**

Portami da lei! Bisogna liberarla!

**Mefistofele:**

Ti ci porterò; e quanto a quel che posso fare, ascoltami: ho forse ogni potere in cielo e in terra? Annebbierò la mente del carceriere, tu prenditi le chiavi e sii tu, con la tua mano umana, a portarla fuori. Io veglierò. I cavalli fatati saranno pronti, vi porterò via. Questo posso farlo.

**Faust:**

Via in cammino!

[*Palestrina*]

*Un Carcere.*

*Faust con un mazzo di chiavi e una lampada, è davanti ad una piccola porta di ferro.*

**Faust:**

Qui, dietro queste mura umide, lei vive.

Tu indugi a entrare da lei?

Temi di rivederla?

Avanti! Il tuo esitare è la sua morte.

**Musica:** Arvo Pärt, *Sarah was Ninety Years old*

**Canto di Margherita:**

Puttana d'una madre,  
è lei che mi ha ammazzato!

Disgraziato d'un padre,  
è lui che mi ha mangiato!

La mia sorella piccola  
mi ha raccolto le ossa  
dove fa ombra e fresco...

E son diventato  
bell'uccellin del bosco,  
che vola, vola via.

*Nascondendosi nel suo giaciglio.*

Ah vengono. Morte amara!

**Faust:**

Zitta, zitta! Vengo a liberarti.

**Margherita** (*gli si dibatte dinanzi*):

Se tu sei uomo, la mia angoscia sentila.

**Faust:**

Con le tue grida sveglierai le guardie!

*Impugna le catene per levargliele.*

**Margherita** (*in ginocchio*):

Chi è che questo potere  
ti ha dato su di me? Sei il boia. Tu vieni,  
già a mezzanotte, a prendermi.

Abbi pietà, lasciami vivere.

Non è presto abbastanza, domattina?

*Si alza*

Sono ancora tanto giovane, tanto giovane  
e devo già morire.

Bella ero anche. È quel che mi ha perduta.

Lui mi stava vicino, l'amore mio. È lontano, ora.

**Faust:**

È una tortura. Come resistere?

**Margherita:**

Ormai puoi fare di me tutto quello che vuoi.  
Ma prima lascia che allatti il bambino.  
Tutta la notte l'ho stretto sul cuore.  
Me l'hanno preso per farmi penare  
e ora dicono che l'ho ammazzato.

**Faust** (*le si inginocchia davanti*):

Ai tuoi piedi c'è uno che t'ama,  
che vuole aprirti questo carcere di strazi.

**Margherita** (*inginocchiandosi accanto a lui*):

Oh, inginocchiamoci, preghiamo i Santi!  
Vedi, sotto quei gradini,  
sotto la soglia,  
c'è l'Inferno e ribolle!

**Faust** (*ad alta voce*):

Margherita! Margherita!

**Margherita:**

Questa è la voce dell'amico mio!  
*Balza in piedi. Le catene cadono.*  
Dov'è? Ho sentito che chiamava.  
Sono libera. Nessuno può fermarmi.  
Voglio correre tra le sue braccia,  
rifugiarmi sul suo petto!

**Faust:**

Sono io!

**Margherita:**

Sei tu! Oh ripetimelo!  
*Abbracciandolo*  
È lui! È lui! Ormai dov'è tutto il tormento,  
l'angoscia del carcere? Delle catene?  
Sei tu! Vieni a salvarmi!  
Sono salva!

**Faust** (*tentando di allontanarsi*):

Vieni! Vieni con me!

**Margherita:**

Oh, resta!  
Dove sei tu, sto così volentieri.

**Faust:**

Presto!  
Se non fai presto  
la pagheremo cara.

**Margherita:**

Ma sei tu? Sei veramente tu?

**Faust:**

Sono io! Vieni con me!

**Margherita:**

Amore mio, lo sai chi è che vuoi liberare?

**Faust:**

Vieni! vieni! Già cede la notte.

**Margherita:**

Mia madre, io l'ho fatta morire.

Mio figlio, l'ho affogato.

**Faust:**

Lascia andare il passato.

Mi uccidi.

Vieni via con me.

**Margherita:**

Là fuori?

**Faust:**

All'aria libera.

**Margherita:**

C'è la tomba, là fuori,

la morte spia, là, vieni!

... Oh, potessi, Heinrich, venire con te!

**Faust:**

Lo puoi, se tu lo vuoi! La porta è aperta.

**Margherita:**

Non devo andare via. Per me non c'è speranza.

**Faust:**

Resto con te.

**Margherita:**

Presto! Fai presto!

Quel tuo povero bimbo!

Salvalo!

**Faust:**

Qui pregare non serve, non serve ragionare:  
dovrò portarti via di forza.

**Margherita:**

Lasciami! No, non la sopporto, la violenza!

Per te, una volta, tutto ho fatto per amore.

**Faust:**

Spunta il giorno!

**Margherita:**

Doveva essere il mio giorno di nozze.

Noi due ci rivedremo...  
ma non al ballo. La folla  
è fitta, nessuno che parli.  
La campana chiama.  
Come mi legano e mi prendono!  
Ora m'hanno portata sul palco.  
Ognuno ora la sente guizzare alla nuca  
la lama tesa alla mia. È tutto muto  
come una tomba, il mondo.

**Faust:**

Non fossi mai nato.

*Mefistofele (compare da fuori):*

Su, o siete perduti.  
Esitazioni, indugi, ciarle, inutili!  
I miei cavalli tremano.  
È l'alba.

**Margherita:**

Chi sale dalla terra?  
Lui! Lui! Mandalo via!  
In questo luogo sacro lui che vuole?  
Vuol me!

**Faust:**

Tu devi vivere!

**Margherita:**

A te mi sono rimessa, giudizio di Dio!

**Mefistofele (a Faust):**

Vieni, vieni! O ti pianto qui con lei.

**Margherita:**

Sono tua, Padre. salvami!  
Angeli, voi, legioni sante,  
schieratevi, scampatemi!...  
Heinrich, tu mi fai orrore!

**Mefistofele:**

È condannata.

**Voce:**

È salva.

**Mefistofele (a Faust):**

Qui, da me!

*Sparisce insieme a Faust.*

**FAUST PARTE II**

**X SEQUENZA: Ariele**

[Atrio, scale]

*Luogo ameno. Crepuscolo.*

*Faust disteso su di un prato fiorito, stanco, irrequieto, cercando sonno. Una cerchia di spiriti, piccole figure ridenti, plana e volteggia.*

**Ariele:**

Quando la pioggia dei fiori a primavera  
svola su ogni cosa e scende,  
l'animo grande dei piccoli elfi,  
là dove aiuto può porgere, accorre.  
Che giusto sia egli o malvagio  
l'uomo compiangono che è sventurato.

Voi che in aerea cerchia cingete questo capo  
secondo la nobile usanza degli elfi mostratevi qui.  
L'atroce conflitto del cuore, placatelo,  
le ardenti frecce amare del rimorso, allontanatele,  
purificate il suo intimo dall'orrore vissuto.  
La missione più bella degli elfi adempite:  
restituitelo alla santa luce.

*Fragore immenso annuncia che il sole si approssima*

Ascoltate! È il rombo delle Ore!  
All'udito dello spirito è già nato  
sonoro il giorno nuovo.  
Gemono porte di macigno,  
in corsa scrosciano ruote di Febo.  
Quanto tumulto è la luce!  
È tromba, è buccina, s'abbaglia  
l'occhio, attonito è l'orecchio.  
L'inaudito, nessuno può udirlo.

**Faust:**

Vivi e forti battono i polsi della vita per salutare dolcemente l'alba eterea. Anche tu, o terra, sei rimasta salda la notte e, novellamente ristorata, respiri ai miei piedi ed incominci già a circondarmi di desideri e desti e suscita una forte decisione di continuare sempre a tendere verso la più alta esistenza. Il mondo già s'adagia, schiuso, nella luce del mattino. In alto lo sguardo! Il sole sorge! - e, pur troppo, già abbagliato, mi volgo altrove, trafitti gli occhi dolorosamente. (...) (*Non sostenendo la luce del sole, si gira*)

Osservo con crescente gioia la cascata che precipita di balza in balza, lanciando verso l'alto, nell'aria, spume e spume. Ma come si inarca, germogliata da questo uragano, splendida, la cangiante fissità dell'arcobaleno! (...) Rispecchia l'umana attività. Riflettici su e meglio comprenderai: noi possediamo la vita in colorati riflessi.

## **XI SEQUENZA: la Corte Imperiale**

[Aula gradoni]

*Palazzo imperiale. Sala del trono.  
I componenti il Consiglio di Stato un attesa dell'Imperatore. L'imperatore prende posto sul trono; alla sua destra l'astrologo.*

**Imperatore:**

Saluto i miei cari vassalli. Vedo al mio lato il saggio, ma dove è rimasto il matto?

**Un cavaliere:**

È precipitato per la scala, proprio dietro la coda del tuo mantello.

**Secondo cavaliere:**

Di colpo, con meravigliosa sveltezza un altro si è infilato al suo posto. Quel pazzo è già qui.

**Mefistofele** (*inginocchiandosi accanto al trono*):

Che cosa è maledetto e sempre benvenuto?

Che cosa si sospira e poi si caccia via?

Che cosa è coperto di ingiurie e di accuse?

Che cosa da se stessa si bandì?

**Imperatore:**

Per questa volta, meno parole.

Qui gli enigmi sono fuori luogo.

Il mio vecchio buffone se n'è andato,

temo, troppo lontano. Il posto suo

prendilo tu. Vieni vicino a me.

**Mormorio della folla:**

Nuovo buffone... - Nuovo tormento

Di dove arriva? - Com'è venuto?

Giù, quello vecchio... - Per lui, finita...

Era una botte... - Questo è uno stecco.

**Imperatore:**

Benvenuti, dunque miei cari sudditi. Ma, ditemi, perché in questi giorni nei quali noi vogliamo solamente godere qualche cosa di allegro, perché ci dobbiamo tormentare con sedute di consiglio?

**Cancelliere (Arcivescovo di Magonza):**

Signore,

se da quest'alta sala guardi giù,  
il vasto impero sembra un brutto sogno,  
dove da mostri nascono altri mostri,  
dove il sopruso legalmente domina  
e si dispiega un mondo di stortura.

Chi greggi ruba, chi una donna  
calici, croci, lumi dall'altare  
e se ne gloria poi per anni e anni,  
senza rimetterci un capello in testa  
(...) e intanto in onde inferocite  
cresce il tumulto della rivolta.

Chi ha l'appoggio di complici potenti può vantarsi di infamie e di delitti. Ma tu senti proclamare: colpevole!, là dove l'innocenza è sola a difendersi. (...) Un giudice che non può punire fa combutta col malfattore. (...)

**Capo dell'esercito:**

Che confusione in questi giorni calamitosi! Ognuno uccide e viene ucciso. Il cittadino, il cavaliere congiurano per opporci resistenza. Il mercenario dà segni d'impazienza e reclama il soldo con petulanza e se non gli dovessimo proprio più nulla, se ne andrebbe altrove. (...)

**Tesoriere:**

Abbiamo rinunciato a tanti diritti che non abbiamo più diritto a nulla. Anche sui partiti, comunque si chiamino, non si può fare affidamento, ormai. (...)

Sono sbarrate le porte dell'oro;  
grattano tutti, raspano, ammassano.  
E vuote restano le nostre casse.

**Imperatore:**

Di', buffone, non sai qualche altro guaio?

**Mefistofele:**

Manca sempre qualcosa, a questo mondo!

E qui: quattrini.

Ma scienza sa scovare le cose più nascoste.

Nelle vene dei monti,

oro si trova.

E se mi domandate chi lo può trarre alla luce, vi dico:  
la forza, in un uomo capace, di intelligenza e natura.

**Cancelliere:**

Natura è peccato, intelligenza è demonio:  
insieme allevano il Dubbio.

**Mefistofele:**

Da questo riconosco il professore!

Quello che non toccate, è lontano le mille miglia da voi,

quello che non capite, per voi nemmeno esiste,

quello che non vi torna, credete non sia vero,

quello che non pesate, per voi peso non ha

Quello che non coniate, secondo voi non va.

**Imperatore:**

Ne ho abbastanza di eterni *se e ma*.

Mancano i soldi. Bene. E allora: trovali.

**Mefistofele:**

Vi trovo quel che volete.

Riflettete: nei tempi spaventosi

in cui fiumane d'uomini sommersero i paesi,

molti nascosero per terrore

quello che avevano di più caro.

Tutto ciò sta sepolto sottoterra,

la terra è del sovrano, perciò è suo.

**Tesoriere:**

Per un matto non parla affatto male.

**Cancelliere:**

Satana vi sta tendendo dei lacci d'oro: tutto questo non è né pio né giusto.

**Mefistofele:**

Se per caso credete che v'inganni,

eccovi l'uomo giusto! Domandate all'astrologo!

**Astrologo (parla, Mefistofele suggerisce):**

Perfino il Sole è di oro perfetto.

Mercurio, il messo, lo serve, pagato e protetto.

Madama Venere vi ha incantati tutti quanti,

mattina e sera vi guarda con occhi invitanti,  
la casta Luna ha lune e grilli per la testa.  
Se con grazia Luna e Sole si congiungono  
si può avere ogni altra cosa,  
palazzi, parchi, piccoli seni, gote di rosa...  
tutto ciò vi fornisce quest'uomo sapientissimo,  
lui solo qui può farlo e nessun altro.

**Mefistofele:**

Quando ti senti mordere tutte le membra,  
quando ti turba, in un luogo, inquietudine,  
su allora, deciso, di vanga e di picco!  
Laggiù c'è il morto; c'è là il tesoro.

**Mormorio:**

A me, nei piedi, - come piombo...  
A me, alle braccia, - crampi... (È la gotta).  
A me, mi prude - il dito grosso...  
A me la schiena - fa tutta male...  
Se stiamo a questi - segni, la terra  
più ricca di tesori è qui.

**Imperatore:**

Allora affrettati. Metti alla prova la tua menzogna!  
O, se menti, voglio spedirti all'inferno.

**Mefistofele:**

La strada per arrivarci, saprei trovarla in ogni caso!

**Imperatore:**

Quant'è che si deve aspettare?

**Astrologo:**

Signore, frena tale impetuoso desiderio. Lascia prima trascorrere i lieti giochi!

"Chi vuol esser lieto, sia  
del doman non c'è certezza!"

**Imperatore:**

Trascuriamo pertanto, allegramente il nostro tempo! Il mercoledì delle Ceneri arriverà proprio desiderato.  
A ogni buon conto, intanto festeggiamo  
più giocondi il selvaggio Carnevale.

*Il carnevale impazza: danze, giochi e scherzi.*

*Buio.*

*Alba. Tutti dormono, stremati dai festeggiamenti del carnevale.*

**Maggiordomo di corte (entra di fretta):**

Altezza, nella mia vita  
non pensavo poterti annunciare  
notizia più bella di questa:  
tutti i conti sono saldati,  
le grinfie degli strozzini, ammansite.

**Comandante dell'esercito:**

È stato pagato un acconto sul soldo e tutto l'esercito ha rinnovato la ferma.  
Osti e puttane sono in festa.

*Entra di fretta il Tesoriere.*

**Imperatore:**

Come accorrete precipitosamente!

**Tesoriere:**

Chiedilo a questi che hanno fatto tutto!

**Faust:**

Comete al cancelliere riferire l'accaduto.

**Cancelliere** (*avanzando lentamente*):

Quanta fortuna nei miei tardi giorni...

Ascoltate dunque e mirate il foglio che ha mutato in bene tutto il male: "Da rendersi noto a chiunque lo desideri. Questo biglietto vale mille corone. Gli son pegno e garanzia sicura l'infinita ricchezza sepolta nell'Impero.

Si sta provvedendo a che il ricco tesoro appena estratto, serva alla sostituzione."

**Imperatore:**

E vale oro di zecca per il mio popolo?

Serve da paga alla truppa, alla corte?

**Mefistofele:**

Borse e portamonete, un fastidio sparito:  
è facile portare un foglio in seno,  
s'accoppia volentieri a un bigliettino tenero.  
Nel pio breviario se lo porta il prete...

**Imperatore:**

Questo gran bene, il nostro Impero a voi lo deve.

Pari al servizio sia, se si può, il premio.

A voi si affidi il sottosuolo dell'Impero.

Dei tesori i più degni custodi siete voi.

Trascuriamo pertanto, allegramente il nostro tempo! Il mercoledì delle Ceneri arriverà proprio desiderato.

A ogni buon conto, intanto festeggiamo più giocondi il selvaggio Carnevale.

*Riprendono i festeggiamenti.*

**Musica:** Franz Lehar, *La Vedova Allegra*, *Tace il labro*

## **XII SEQUENZA: La discesa alle Madri**

[*Corridoio e scale*]

*Galleria Oscura.*

**Mefistofele:**

Perché mi trascini in questi oscuri corridoi?

**Faust:**

L'imperatore vuol vedere, davanti a sé, Elena e Paride. All'opera. Non posso mancare di parola.

**Mefistofele:**

Quella promessa fu un non senso, una leggerezza.

**Faust:**

Prima l'abbiamo arricchito, ora lo dobbiamo divertire.

**Mefistofele:**

Ti illudi che ciò si compia da sé e subito. Ci troviamo qui davanti a ripidi scalini. Se credi di evocare Elena così facilmente come lo spettro di carta dei fiorini...

**Faust:**

Riecco la solita musica. Con te si va sempre a finire nell'incerto.  
Uno scongiuro sotto voce, lo so, e è fatta:  
un girar d'occhi e li hai portati qui.

**Mefistofele:**

Non mi riguarda la gente pagana; abita un inferno tutto suo; ma un mezzo c'è.

**Faust:**

Parla e spicciati.

**Mefistofele:**

Svelo di malavoglia mistero così alto.  
Dèe dominano altere in solitudine.  
Non luogo intorno ad esse e meno ancora tempo.  
Parlarne è arduo.  
Sono le Madri!

**Faust** *(con un brivido di terrore):*

Madri!

**Mefistofele:**

Ti dà i brividi?

**Faust:**

Le Madri! Madri! ... Come suona strano!

**Mefistofele:**

E strano è. A voi mortali dèe  
ignote, da noi  
non volentieri nominate.  
Sulla via alle loro dimore dovrai esplorare gli abissi.  
Ne hai colpa tu se ne abbiamo bisogno.

**Faust:**

Dov'è la via?

**Mefistofele:**

Via non c'è. Nell'inesplorato  
che non si può esplorare; via al non impetrato  
che non si può impetrare. Sei pronto?  
Sarai travolto per le solitudini.  
Deserto, solitudine; che siano, ne hai un'idea?

**Faust:**

Certe frasi risparmiatelo, è meglio!  
Mi sanno di cucina della strega,  
di un'età ormai lontana.  
Non ho dovuto, col mondo, aver pratica?  
Imparare il vuoto, insegnare il vuoto?

**Mefistofele:**

E se tu varcassi, a nuoto, l'oceano, vedresti là almeno qualcosa! Nulla vedrai nell'eterna,  
vuota lontananza, non sentirai il passo tuo stesso, nulla troverai di solido là ove ti fermerai.

**Faust:**

Su, comunque! È qualcosa che voglio esplorare  
fino in fondo. Io, nel tuo Nulla spero  
trovare il Tutto.

**Mefistofele:**

Vedo bene che conosci il diavolo. Ecco prendi questa chiave!  
Seguila verso l'abisso: essa ti condurrà alle Madri.

**Faust:**

Alle Madri! È come un colpo sempre!  
Che ha questa parola, che non posso ascoltarla?

**Mefistofele:**

Sei così corto che una parola nuova ti turba? Vuoi udire solamente quello che hai già  
udito? Già da lungo tempo sei abituato alle cose più straordinarie e nulla più ti deve  
turbare, per quanto strano suoni.

**Faust:**

Non nell'indifferenza cerco la mia salvezza.  
Il brivido di meraviglia è quanto di meglio abbia l'uomo.  
Anche se il mondo gli fa pagar caro il sentimento  
sente in profondo, quando è commosso, l'immensità.

**Mefistofele:**

E sprofonda dunque! Ti potrei anche dire: sali! È la stessa cosa.  
Un tripode infuocato ti dirà finalmente  
che avrai toccato il fondo del più profondo abisso.  
Alla sua luce tu vedrai le Madri.  
Siedono alcune, altre stanno e si muovono  
come il caso comporta. Formarsi, trasformarsi,  
eterno giuoco dell'eterno senno.  
Avvolte dalle immagini di tutte le creature  
non ti vedono. Vedono solo ombre.  
Fa' cuore allora, ché è grande il pericolo:  
e vai dritto a quel tripode,  
toccalo con la chiave!

*Faust, impugnando la chiave assume un atteggiamento di comando.*

**Mefistofele (guardandolo):**

Così va bene!

Risalirai senza sforzo e, prima che se ne accorgano, sarai di ritorno col tripode. E quando  
tu l'avrai condotto fin qua, potrai evocare, dalla notte, Paride e Elena. Tu il primo che avrà  
osato simile impresa. Sarà compiuta e compiuta proprio da te.

**Faust:**

E ora?

**Mefistofele:**

Tenda il tuo essere verso il profondo!  
Batti col piede e sprofonda; ribatti e risalirai.

*Faust batte col piede e sprofonda.*

**Mefistofele:**

Sono curioso di vedere se ritorna.

### **XIII SEQUENZA: Baccalaureus**

[Un'aula]

*Stretta stanza gotica con alte volte.*

**Mefistofele:**

Ho appena preso posto qui, e là dietro si muove un ospite a me ben noto.  
Appartiene a un gruppo modernissimo,  
la sua impudenza non avrà confini.

**Baccalaureus:**

Uscio e porta trovo aperti!  
Su da quei libroni vecchi  
m'hanno mentito con quel che sapevano,  
quel che sapevano ma non credevano,  
a me, a se stessi sprecando la vita....  
(*Entra e crede di riconoscere Faust*).

Vecchio signore, se le torbide onde del Lete non hanno sommerso il vostro capo calvo e pendulo, voi vedete venirvi innanzi lo scolaro riconoscente! Vi trovo come vi vidi allora, ma io che qui ritorno sono un altro.

**Mefistofele:**

Sono lieto di averla chiamata, suonando.  
La stimavo non poco, a quel tempo.  
Il bruco, la crisalide annunciavano  
la futura farfalla variopinta.

**Baccalaureus:**

Mio vecchio signore, voi canzonaste allora l'ingenuo giovane fiducioso, oggi più nessuno l'oserebbe.

**Mefistofele:**

Quando si dice ai giovani la nuda verità, non piace ai loro becchi di pulcini. Ma quando, trascorsi gli anni, hanno fatto dura esperienza sulla loro pelle, pensano: è farina del mio sacco; e dicono: il Maestro era un cretino.

**Baccalaureus:**

L'esperienza! Non è che schiuma e polvere!  
Non può stare alla pari con lo spirito.  
Confessatelo: quello che per gran tempo si è saputo, non è degno che lo si sappia!

**Mefistofele:**

Per imparare, certo c'è, un'età:

per insegnare, vedo lei è pronto.  
Ero un pazzo ed ora ho l'impressione di essere proprio svanito ed un po' senza cervello.

**Baccalaureus:**

Ciò mi fa molto piacere. Odo, ecco, qualche cosa di intelligente! Il primo vecchio ragionevole che trovo.

Ritengo una presunzione che, arrivati al periodo peggiore della vita, si voglia essere qualche cosa quando non si è più nulla. La vecchiaia è una febbre fredda fredda nel gelo di una miseria piena di bizzarrie. Quando un uomo ha varcato i trent'anni è proprio già come se fosse morto. La cosa migliore sarebbe di ammazzarsi a tempo.

**Mefistofele:**

Qui il diavolo non ha proprio più nulla da dire.

**Baccalaureus:**

Se io non lo voglio, non è permesso al diavolo di esistere!

Questo è il più nobile compito della giovinezza: il mondo non era prima ch'io lo creassi! lo condussi il sole fuori dal mare; con me iniziò la luna le sue fasi.

Sorrisi allora il giorno, sui miei passi  
mise erba e fiori la terra per me.

Chi vi ha liberati, se non io, dagli impacci  
del meschino pensiero filisteo?

Ma io, come lo spirito mi detta,  
libero seguo e felice il mio lume interiore:  
davanti ho la chiarezza, alle spalle ho le tenebre.

*Esce.*

**Mefistofele:**

Bell'originale, vattene a quel paese in tutta la tua magnificenza! Come ti offenderebbe il dover ammettere:

chi può una sciocca o savia cosa pensare  
che i nostri avi non l'abbiano pensata?

*(Ai giovani della platea che non applaudono).*

Vi lascia freddi, quel che vi dico?

Ragazzi cari, ve lo perdono.

Il diavolo è vecchio, pensateci:  
invecchiate e lo capirete.

## **XIV SEQUENZA: Storia di Homunculus**

*[Laboratorio]*

*Laboratorio nel senso medievale del termine, con apparecchi ingombranti e goffi per esperienze fantastiche.*

**Wagner** *(vicino al fornello):*

Spaventosa risuona la campana ed il suo suono percorre, come un brivido, le mura fulgginose. Non può durare più a lungo l'incertezza di questa mia faticosissima attesa. Già arde, nel più profondo della fiala un qualche cosa simile ad un carbone, anzi simile ad un rubino. Appare una luce chiara, bianca!

Dio mio, chi fa strepito all'uscio?

*Mefistofele:*

Salute! Amici, qui...

**Wagner:**

Salute, ma sottovoce e non fiatate!  
Sta per realizzarsi un'opera mirabile!

**Mefistofele** (*più piano*):  
Che succede?

**Wagner** (*anche più piano*):  
Si sta formando un uomo.

**Mefistofele:**  
Un uomo? E che coppia di amanti  
ha chiusa nei fornelli?

**Wagner:**  
Dio ne guardi! Per noi, il modo antico  
di procreare è una sciocchezza.  
Se le bestie continuano a provarvi piacere, l'uomo, con le sue grandi qualità, dovrà, in  
futuro, avere una più alta, una assai più alta origine. (*Rivolto verso il fornello*) Brilla!  
vedete! (*Rivolto sempre verso il fornello*) La massa si muove più chiaramente. Noi osiamo  
tentare secondo ragione ciò che, nella natura, veniva celebrato come misterioso.  
Gonfia, sfavilla, coagula.  
In un attimo sarà.  
(*Contemplando estatico la fiala*)  
Vedo in gentile forma  
dimenarsi un omarino.  
Noi che cosa vogliamo, il mondo che vuole di più?  
Il mistero è alla luce del giorno.  
Porgete l'orecchio a questo suono: esso si fa voce, si fa linguaggio.

**Homunculus:**  
Allora, babbo, come va? Non era uno scherzo.  
Su, stringimi al cuore con affetto.  
Però non troppo forte, ché il vetro non si crepi!  
(*A Mefistofele*) Ma tu, beffardo, signor cugino, sei qui? Al momento giusto! Ti ringrazio.  
Una sorte benevola ti conduce qui da noi. Dato che esisto, devo anche agire. Mi vorrei  
subito mettere al lavoro; tu sei abile nell'accorciarmi la via.

**Wagner** (*guardando sempre alla fiala*):  
Sei davvero un carissimo ragazzo!  
(*Si apre la porta laterale e si vede Faust disteso sul suo giaciglio*).

**Homunculus:**  
Visione piena di significato!  
(*La fiala sfugge dalle mani di Wagner, si libra su Faust e lo illumina*).  
La bellezza gli è d'intorno! Chiare acque  
in fitta selva; donne che si svestono,  
adorabili! E... di bene in meglio.  
Una però se ne separa, splendida,  
di altissima stirpe di eroi, forse dea.

**Mefistofele:**  
Ma quante ne hai da raccontare!  
Piccolo di statura, grande di fantasia...  
Io non vedo un bel nulla.

**Homunculus:**  
Lo credo. Tu vieni dal nord,  
sei cresciuto nell'era nebbiosa, in un misto

di cavalieri e di pretaglia.  
Come potrebbe il tuo occhio essere libero!  
Solo nel buio sei di casa.  
(*Guardandosi attorno*)  
Pietra annerita, muffita, laida,  
ad archi acuti, a grovigli, meschina!...  
Saranno altri guai, se quello si sveglia.  
Quello ci muore sul colpo.  
Portiamolo via!

**Mefistofele:**  
È un'idea che mi va.

**Homunculus:**  
Ecco, proprio stanotte, rammento  
è il Sabba classico di Valpurga.  
Occasione magnifica. Portalo  
nel suo elemento!

**Mefistofele:**  
Mai ne ho sentito parlare.

**Homunculus:**  
Voialtri conoscete solo spettri romantici.  
Un vero spettro dev'essere anche classico.

**Mefistofele:**  
Ma verso dove ha da dirigersi il nostro viaggio?

**Homunculus:**  
La terra d'elezione tua, Satana, è a nord-ovest  
ma noi salpiamo questa volta per sud-est.  
In una gran pianura scorre libero il fiume Peneio.  
Ed ora su, con animo, verso nuove meraviglie!

*Lungo il Peneio Superiore.*

**Mefistofele:**  
Da dove stai arrivando, piccolo compagno?

**Homunculus:**  
Aleggio così, di sito in sito, e vorrei nascere nel senso migliore della parola e, pieno come  
sono di impazienza, rompere il mio cristallo. Insomma, per dirtela in confidenza,  
sono sulle tracce di due filosofi  
li ho intesi dire: Natura, Natura!  
Non li lascerò più...  
così verrò a sapere  
dov'è più saggio che diriga i passi.

**Mefistofele:**  
Imparalo da te!  
Senza sbagliare non ci arrivi, alla ragione.  
Se vuoi nascere, nasci di tua mano!  
*Si separano.*

**Anassagora:**  
La tua mente caparbia non si vuol piegare. Occorre qualche cosa ancora per convincerti?

**Talete:**

L'onda si piega volentieri ad ogni vento, ma si tiene lontana dalle rupi ripide.

**Anassagora:**

Questa rupe si trova qui per opera di vapori di fuoco.

**Talete:**

Nell'acqua ha avuto origine ciò che vive.

**Homunculus (fra i due):**

Permettete che vi segua.

Vorrei nascere anch'io!

**Talete:**

Ti condurrei volentieri dal vecchio Nereo. In verità non siamo lontani dalla sua caverna, ma quell'inacidito è scontroso ed ha una testa dura. L'intera razza umana non gli fa nulla che vada bene, a quel brontolone. Però gli è noto il futuro e, perciò, gode il rispetto di ognuno.

**Homunculus:**

Proviamo e bussiamo!

**Nereo:**

Son voci umane queste, che ode il mio orecchio?

Come subito mi irritò!

Creature tese ad eguagliarsi agli dèi, ma sempre dannate ad essere se stesse...

Da lunghi anni avrei potuto starmene divinamente in pace; ma ho continuato a impegnarmi in aiuto dei migliori.

Ma poi, guardando ai risultati, ogni cosa era come se mai avessi dato consigli.

**Talete:**

Pure, vecchio del mare, si ha fiducia in te; tu sei il saggio, non cacciarci via!

E guarda questa fiamma; simile all'uomo, è vero, si affida interamente al tuo consiglio.

*Nereo:*

Macché consiglio! Ha mai valso, per gli uomini, un consiglio?

Quanti paterni ammonimenti a Paride anzi che la sua voglia seducesse Elena, la straniera?

**Talete:**

Questo contegno fa soffrire il saggio; ma l'uomo buono tenta un'altra volta.

Ciò di cui ti imploriamo non è cosa da poco: vorrebbe saviamente, questo ragazzo, nascere.

**Nereo:**

Non guastatemi un umore più unico che raro!

Via di qua, via da Proteo! Domandate a quell'uomo dei prodigi, come si possa nascere e mutarsi!

*(Si allontana, dirigendosi verso il mare).*

**Talete:**

Con questo passo, non abbiamo ottenuto nulla. Proteo basta toccarlo, e subito scorre via. E se anche vi presta orecchio, alla fine dice solamente cose che destano meraviglia e confondono le idee.

Dove sei, Proteo?

**Proteo** (*con voce di ventriloquo, ora vicino, ora lontano*):

Qui! E qui!

**Talete:**

Te lo perdono, questo vecchio scherzo.  
Ma meno ciarle, con un amico.  
Lo so che parli dove non sei.

**Proteo** (*da lontano*):

Addio!

**Talete** (*piano ad Homunculus*):

È vicinissimo! Fai luce forte!

È curioso come un pesce.

Ovunque egli sia e sotto qualsiasi forma, viene sempre attirato dalle fiamme.

**Homunculus:**

Darò subito un getto di luce.

**Proteo** (*in forma di tartaruga gigante*):

Che cosa è questa luce bellissima?

**Talete** (*celando Homunculus*):

Bene. Se ne hai voglia, puoi vederlo più da vicino. Non ti pesi compiere questa piccola fatica, e mostrati in forma umana, su due piedi!

**Proteo** (*sotto nobile forma*):

I cavilli del filosofo ti sono ancora noti.

**Talete:**

Cambiare forma rimane pur sempre una tua gioia (*Ha scoperto Homunculus*)

**Proteo** (*meravigliato*):

Un nano luminoso! Mai veduto!

**Talete:**

Chiede consiglio e vorrebbe nascere.

È venuto, così m'ha detto, al mondo solo a metà, cosa stranissima.

Di qualità intellettuali certo

non manca; ma fin troppo di attitudini concrete.

Finora solo il vetro gli dà peso

e ormai vorrebbe, e presto, prendere corpo.

**Proteo:**

Dal mare aperto devi cominciare!

Là si comincia dal piccolo; e si trova gusto ad ingoiare i più piccoli.

Così poco a poco si cresce

e ci si educa a imprese maggiori.

Vieni con me.

*(Cantando)*  
S'affanna la terra e dovunque  
è sempre e soltanto tormento.  
Per l'esistenza è meglio l'onda.  
All'acque eterne ti porterò

Là tutto ti andrà per il meglio.  
Ti prendo sul mio dorso  
e all'Oceano ti sposo.  
*Escono.*

**Voce di Homunculus:**  
In questa liquida dolce realtà  
tutto quello che illumino  
è bellezza che incanta.

**Nereo (rientrando):**  
Che cosa riluce?  
Ora è fuoco potente, ora soave, ora dolce  
come commosso da impulsi d'amore.

**Coro delle sirene**  
E dunque Eros regni, principio di tutto

**Talete:**  
È Homunculus guidato da Proteo.  
Ora s'infiamma. Ecco che fulmina. È già sparso.

**Coro delle Sirene:**  
Che mirabile fuoco ci illumina le onde  
e le une nell'altre si frangono e brillano?

Gloria al mare! Gloria alle onde  
che le sacre fiamme circondano!  
Gloria all'acqua! Gloria al fuoco!  
Gloria alla rara avventura!

**Tutti:**  
E gloria al soffio mite dei venti  
e alle caverne ricche di segreti!  
Qui tutt'intorno alta lode si dia  
a voi tutti, i quattro elementi!

**Video:** Stanley Kubrick, *2001 Odissea nello spazio, Oltre l'infinito*

## **XV SEQUENZA: Alla ricerca di Elena: Chirone e Manto**

*[Corridoio e atrio I piano]*

*Lungo il Peneio inferiore.*

**Faust:**  
Ma sì, mi sto destando!  
Mi sembra però che la terra rimbombi, riecheggiando, sotto lo zoccolo di un veloce  
cavallo!  
Oh miracolo unico!  
Non mi sbaglio. Chi è, lo so già.

Ferma, Chirone, fermati! ho da dirti...

**Chirone:**

Che succede? Che c'è?

**Faust:**

Frena la corsa!

**Chirone:**

Non mi fermo mai!

**Faust:**

Allora ti prego, prendimi con te!

**Chirone:**

Saltami in groppa!

Dove vuoi andare? Qui tu sei sull'argine.

Sono pronto a portarti oltre il fiume.

**Faust** (*gli salta in groppa*):

Dove vuoi tu. E per sempre ti sarò  
grato. Il grande uomo, il pedagogo augusto  
che a sua gloria educò un popolo di eroi...

**Chirone:**

Gli eroi!

Di tutto questo non parliamone.

Alla fine continuano a comportarsi a modo loro, come se non fossero stati educati.

**Faust:**

Sei il vero grand'uomo, tu,  
che non tollera elogi.

**Chirone:**

Tu mi sembri abile nell'adulare e nel lusingare popolo e sovrano.

**Faust:**

Almeno questo lo devi ammettere:  
hai visto i più grandi del tuo tempo.  
E dunque fra le eroiche figure  
Quale ritieni la più valorosa?  
E di Ercole nulla mi racconti?

**Chirone:**

Ahimé! Non destare la mia nostalgia.

**Faust:**

Parlami, almeno, della donna più bella!

**Chirone:**

Ma che! Bellezza di donna non significa  
niente, è spesso un'immagine astratta.

Posso lodare solo la creatura  
che felice di vivere sgorga alla gioia.

La bellezza è felice solo per sé, la Grazia rende irresistibili, come Elena quando la portai.

**Faust:**

Tu l'hai portata?

**Chirone:**

Sì, qui in groppa.  
Lei mi stringeva la criniera  
come fai tu.

**Faust:**

Oh come mi sento  
smarrito!  
Il desiderio mio unico è lei!

**Chirone:**

Com'era splendida!

**Faust:**

Se non posso avere lei, non vivo.

**Chirone:**

Caro straniero, come uomo sarai in estasi;  
ma sembri proprio matto, tra gli spiriti.  
Però si mettono bene le cose:  
perché ogni anno, solo per pochi attimi,  
io mi presento a Manto  
la figlia di Esculapio.  
Nella corporazione delle Sibille essa mi è  
la più cara; non è esagitata ma utile e mite.  
Se con lei resti qualche tempo, essa saprà  
per virtù di radici guarirti per sempre.

**Faust:**

Guarito non voglio essere, è forte la mia mente.

**Chirone:**

Non sprezzare la salute di quella fonte illustre.  
Scendi presto. Ci siamo.

**Manto** (*assorta in sogno*):

Le sacre scale  
battono colpi di zoccoli.  
Semidei si avvicinano.

**Chirone:**

Vero! Ma i tuoi occhi, aprili!

**Manto** (*svegliandosi*):

Benvenuto, vedo che non manchi.

**Chirone:**

Ma anche il tuo tempio-dimora è eterno.

**Manto:**

Continui sempre, instancabile, a vagare?

**Chirone:**

Tu abiti sempre tranquilla e circondata di pace,  
e a me piace correre.

**Manto:**

Sto e e attendo. Intorno mi ruota  
il tempo. E costui?

**Chirone:**

La notte malfamata l'ha preso nel suo gorgo e trasportato fin qua. Con i sensi sconvolti,  
vuole conquistare per sé Elena.

Merita, più di altri, che Esculapio lo sani.

**Manto:**

Io amo colui che desidera l'impossibile.

*Chirone è già lontano.*

**Manto:**

Entra, uomo audace, e sii contento.

Questo passaggio buio guida a Persefone.

Qui feci entrare di nascosto, un giorno, Orfeo.

Tu, fanne uso migliore. Giù. Coraggio!

*Discendono.*

**XVI SEQUENZA: Elena**

[*Aula Magna*]

**Musica:** Wolfgang Amadeus Mozart, *Adagio del Concerto per pianoforte e orchestra n.23  
in la magg. 488*

*Cortile interno del castello.*

*Due grandi schermi bianchi sullo sfondo.*

**Voce di Elena nel buio:**

Io, Elena, la molto ammirata e la molto vilipesa, arrivo...

... mi sento come tirata giù verso l'Orco... È forse un ricordo? È un'illusione quella che mi  
afferra? Fui io tutto ciò? Lo sono? Lo sarò in futuro? Il fantasma di sogno e di terrore di  
colei che distrusse quella città?

Vacillando, esco fuori dal deserto che mi ha avvolto entro un senso di vertigine e mi  
riposerei volentieri perché le mie ossa sono così stanche.

*Dall'oscurità e dalla nebbia emerge Elena.*

**Elena:**

Dove sei, Pitonessa? Chiamati come vuoi,  
esci da quelle vòlte della cupa fortezza.

Se ti sei forse recata dall'eroe e signore mirabile  
per annunciarmi e disporre una buona accoglienza,  
sii ringraziata allora e guidami presto da lui.

Al mio viaggio errante vorrei fine. Vorrei solo pace.

**Corifea:**

Inutile, regina, tutt'intorno ti guardi.

Scomparsa è la triste figura, forse rimasta

là nella nebbia, dal cui seno noi qui

siamo venute senza fare un passo veloci.  
Forse anche incerta vaga nel labirinto  
che è questo castello, di molti composti in un unico  
cercando il signore perché sia quale spetta ai sovrani  
il benvenuto.

**Faust** (*inginocchiandosi*):

Nobile donna, per prima cosa degnati accogliere da me, ai tuoi ginocchi, omaggio di fedeltà! Permettami di baciare la mano, che mi eleva al tuo fianco! Confermami come partecipe al governo del tuo regno che non conosce i propri confini ed acquistati, in me, in una sola persona, adoratore, servo e paladino! (...)

Lasciamo il passato dietro di noi! Oh, sentiti nata dal più potente Iddio. Tu appartieni unicamente all'età più antica.

In eterna vigoria di giovinezza, si stende ancora intorno a noi, nostro delizioso soggiorno, l'Arcadia...

**Elena:**

Mi sento così lontana e tuttavia così vicina, e dico anche troppo volentieri: sono qui, qui!

**Faust:**

Appena respiro, la parola mi trema e mi manca; è un sogno; svaniti tempo e spazio.

**Elena:**

Mi sembra di aver già tanto vissuto e mi sento così rinnovellata, avvinta a te, fedele a te, sconosciuto.

**Faust:**

Non meditare su questo destino unico! L'esistenza è dovere, fosse pure solamente per un momento.

*La scena si muta completamente. Chiusi pergolati, circondati da un bosco ombroso in Arcadia.*

**Forcide** (*Mefistofele travestito rivolto al coro*):

Non so da quanto tempo dormano queste ragazze.

Su, su! Una scossa ai riccioli, presto.

E via il sogno dagli occhi! Non sbattete le ciglia!

Ascoltatemi!

**Coro:**

Parla, via, racconta quali eventi strani accadono!

**Forcide:**

Dunque attente: queste grotte  
hanno dato asilo e guardia, come in un idillio a due,  
al signore e alla signora nostra.

**Coro:**

Come, là?

**Forcide:**

Isolati

dal mondo, hanno chiamato me sola ad un servizio discreto. (...)

A un tratto echeggia un riso negli spazi cavernosi.

Guardo là: ecco, un ragazzo dalla donna salta all'uomo,  
poi dal padre suo alla madre, fra carezze, fra moine.

Nudo un genio non alato

sulla terra soda balza e la terra di rimando  
lo rinvia ad altezze aeree...

Ansiosa grida la madre: "Salta ripetutamente ed a tuo piacere, ma guardati dal volare!  
Libero volo ti è vietato." Ed il fido padre così ammonisce: " Nella terra si trova la forza  
elastica che ti lancia verso l'alto." E così egli salta sul massiccio di questa rupe, da una  
punta all'altra, tutt'intorno, come salta una palla sotto i colpi.  
Ma sparisce a un tratto in fondo a fiero abisso...

**Euforione** (*entrando in scena precipitosamente*):

Ora lasciatemi balzare  
ora lasciatemi saltare!  
In alto ai venti  
slanciarmi: è questa  
la mia passione.  
E già mi afferra.

Sempre più in alto devo salire,  
sempre più in alto devo guardare!

Là ora  
si schiude alla gloria la via.

Ed è la morte  
un comando.

**Elena, Faust e il coro:**  
È per te un comando la morte?

**Euforione:**  
Dovrei stare a guardare  
da lontano? No. Voglio la mia parte  
di angosce e di pericolo.

Un paio d'ali, sì  
si sta schiudendo!  
Laggiù! lo lo devo! lo lo devo!  
Lasciatemi volare!  
*Si slancia in aria, le vesti per un attimo lo sostengono, il capo gli risplende, lo segue una  
striscia di luce.*

**Coro:**  
Icaro! Icaro! Dolore  
tremendo!

*Un giovane bello si abbatte ai piedi dei genitori. Nel morto si crede scorgere una figura  
sconosciuta; ma sparisce subito la parte corporea di lui. Rimangono a terra vesti, mantello e  
lira.*

**Elena e Faust:**  
La gioia. E subito  
dopo - lo strazio.

**Voce di Euforione** (*dal profondo*):  
Nel regno buio  
non lasciarmi, solo, madre!

**Elena** (*a Faust*):

Un detto antico si avvera purtroppo anche in me:  
che non durevolmente gioia e bellezza si uniscono.  
Si è spezzato il legame della vita come quello dell'amore.  
Piango sull'uno e sull'altro, dico un addio doloroso  
ed una volta ancora mi do fra le tue braccia...  
(Persefone, accogli mio figlio! Persefone, accogliami!)

*Abbraccia Faust. La sua forma corporea svanisce, rimangono a lui sulle braccia la veste e il velo.*

**Forcide:**

Quanto di tutto questo ti è rimasto, tienlo stretto!  
La veste non lasciarla.  
Tienla forte!  
Ci rivedremo ancora, lontano, molto lontano da qui.

## **XVII SEQUENZA: Streben**

*Alta montagna. Rigide vette di rupi dentate.*

**Musica:** Ludwig van Beethoven, 7° movimento, *Allegro* dal *Quartetto n. 131* (versione orchestrale di Leonard Bernstein)

**Faust** (*uscendo da una nube*):

Sotto di me solitudini profondissime mirando,  
cauto sull'orlo di questa vetta mi inoltro...

*Sale e calpesta la terra uno stivale delle sette leghe. Ne segue subito un altro. Mefistofele ne discende. Gli stivali proseguono rapidi.*

**Mefistofele:**

Questo è davvero un camminare!  
Ma ora dimmi, che ti piglia?  
Non ti è mai piaciuto nulla, su questo nostro mondo?  
Per spazi sterminati hai contemplato  
"i reami del mondo e i trofei loro".  
Ma, insaziato come sei,  
non li hai desiderati mai?

**Faust:**

Ma sì. Qualcosa di grandioso m'ha tentato.  
Indovina.

**Mefistofele:**

Tu hai volato vicino alla luna: lassù  
la tua passione non ti spinge?

**Faust:**

Nient'affatto. Questa sfera terrestre  
ha spazio ancora per grandi imprese.  
Mi sento forze per imprese temerarie.

**Mefistofele:**

Vuoi allora la gloria?

**Faust:**

Voglio avere dominio, possesso.  
L'azione è tutto. La gloria è nulla.  
Ma tu non puoi, tutto questo capirlo.  
Di quel che desidera l'uomo, che sai?

**Mefistofele:**

Sia fatta la tua volontà!  
Dimmi tutta l'ampiezza delle tue fantasie!

**Faust:**

Guardavano i miei occhi l'alto mare.  
Gonfio di sè su se stesso levava muraglie  
poi si spianava e lanciava le ondate  
ad assalire la distesa della spiaggia.

**Mefistofele** (*ad spectatores*):

Nulla di nuovo da imparare, qui, per me.  
Questa storia la so da centomila anni.

**Faust** (*appassionato, continuando*):

Onde laggiù su onde, un'energia le anima,  
si ritirano; e non si è compiuto niente!  
Mi potrebbe angosciare fino alla disperazione,  
questa vana energia di elementi indomabili.  
Qui osa a volo levarsi lo spirito mio su se stesso.  
Qui vorrei io combattere. Questo vorrei io  
(...) la rara gioia di escludere dalla riva il mare prepotente, di limitare i confini all'umida  
ampiezza e di respingerla, in se stessa, lontano!  
Osa tu assecondarlo!

**XVIII SEQUENZA: Filemone e Bauci**

*Aperta campagna.*

**Musica:** Franz Schubert, *Der Lindenbaum* da *Die Winterreise*

**Il viandante:**

Sì, sono quelli i tigli scuri,  
là, vecchi e forti.  
E dopo tanto viaggiare  
ritorno a ritrovarli.  
Ecco il luogo d'una volta,  
la capanna che ebbe ad accogliermi  
quando l'onda della tempesta  
mi gettò su quelle dune.  
Vorrei benedire i miei ospiti,  
brave persone, una coppia generosa.  
Già a quei tempi erano troppo vecchi  
perché ora possa rivederli.  
Busso? Chiamo? Salute a voi...

**Bauci** (*una nonnina, molto vecchia*):

Caro visitatore, piano!

Piano! Che mio marito  
riposi!

**Il viandante:**

Dimmi, nonna. Sei proprio tu?  
Sei Bauci, che ti davi tanta pena  
a rianimare una bocca quasi morta?  
*(Entra Filèmone).*  
Sei tu Filèmone che con tanta energia  
portasti via il mio tesoro alle onde?

E ora lasciate che m'inoltri  
in vista del mare infinito;  
che mi inginocchi, che preghi.  
L'animo mio è così oppresso.

**Filèmone:**

Presto, prepara la tavola  
dove il giardino è tutto fiori.  
Guarda: prati e prati verdi,  
pasture, giardini, paesi, foreste...  
dove irose si sfrenarono  
onde e schiume a maltrattarti.  
Gente decisa di accorti padroni  
scavarono fosse, levarono dighe,  
i diritti del mare ridussero  
per regnare in luogo suo.  
Ma ora vieni a ristorarti...

*(Tutti e tre a tavola nel giardinetto).*

**Bauci:**

Non dici nulla? La tua bocca  
ha fame e tu non mangi?

**Filemone:**

Vorrebbe sapere, ecco, di questo prodigio!

**Bauci:**

Nemmeno ora mi lascia tranquilla.  
Perché in tutta la faccenda  
c'è stato qualcosa di strano.

**Filemone:**

Cominciarono con i cantieri  
poco lontano dalle nostre dune:  
tende, baracche!... E in mezzo al verde  
poco andò che si alzava un palazzo.

**Bauci:**

Di giorno uno strepito inutile  
di servi, di zappe e badili, di colpi.  
La notte, certi fuochi in giro:  
e, il giorno dopo, c'era una diga.  
Ci deve esser voluto sangue di vittime umane:  
la notte, sentivi lamenti di gente straziata.  
Verso il mare, un fiume di fuoco:

è alla mattina c'era un canale.  
È un uomo senza Dio, gli fanno gola  
la nostra campagna, i nostri tigli.

**Filemone:**

Eppure nella nuova terra  
ci ha offerto un bel podere.

**Bauci:**

È terra paludosa. Non fidarti.

**Filemone:**

Andiamo alla nostra cappella  
a vedere l'ultimo raggio del sole!  
Suoniamo la campana, inginocchiamoci, preghiamo  
e affidiamoci al vecchio Iddio.

*Palazzo.*

*Faust all'estremo di sua età, passeggia pensieroso.*

**Faust:**

Scampanio maledetto! È una vergogna  
come colpisce a tradimento!  
I tigli, la capanna bruna,  
la chiesetta cadente, non sono miei.

**Mefistofele** (*entrando, seguito da tre bravacci con mercanzie varie*):

Ci siamo sottoposti proprio ad una buona prova e saremo contenti se il padrone ci loderà.  
Partimmo con sole due navi e rientriamo in porto con venti. Dal nostro carico si può vedere  
che abbiamo compiuto grandi imprese. Il mare libero rende libero lo spirito. Là necessita  
soltanto rapidità di azione. Chi ha la forza, ha anche il diritto. Ci si preoccupa di *che cosa* e  
non di *come*!

O non so nulla di viaggi per mare  
o guerra, commercio, pirateria  
sono uni e trini, inseparabili.

*Il carico viene portato via.*

**Mefistofele** (*a Faust*):

Seria la fonte, cupo lo sguardo:  
la tua grandiosa fortuna l'accogli così?

**Faust:**

Non posso sopportarlo più!  
E, come lo dico, ho vergogna di me:  
quei vecchi là, dovrebbero andarsene.  
Vorrei starci io, sotto i tigli.

Quei pochi alberi non miei  
il dominio del mondo mi guastano.

Nell'abbondanza sentire cos'è che ci manca,  
questo è il tormento più amaro (...).  
Squilla la piccola campana, e io smanio.

Allora andate e levatemeli di mezzo...  
Lo conosci il bel campicello

che ho destinato a quei vecchi.

**Mefistofele:**

Li porteremo via e poi li poseremo.  
Un batter d'occhio e rieccoli in piedi.  
Riavutisi dalla violenza, un ambiente  
gradevole li riconcilierà.  
*Emette un fischio acuto. Entrano i tre bravacci.*  
Su, che il signore comanda!

*Notte profonda.*

**Linceo** (*il torriere dalla vedetta del castello, cantando*):

Nato per vedere  
eletto per guardare  
fedele alla torre  
il mondo a me piace.  
lo scorgo lontano  
io vedo vicino  
la luna e le stelle  
il bosco e il capriolo.  
Così vedo in tutto  
lo splendore eterno  
e come mi piace  
anch'io piaccio a me.  
Voi felici occhi  
quel che avete visto  
e sia come sia  
era così bello!

*Pausa*

Dalle tenebre del mondo  
che orrore atroce mi s'agita contro!  
Scintille, vedo, sprizzano  
dentro la notte che i tigli raddoppiano.  
Sempre più l'incendio infuria,  
s'insinua la brezza e l'attizza.  
Ah, da dentro arde la capanna  
che il muschio umido copriva.  
Aiuto ci vorrebbe, e subito,  
ma qui non c'è chi dia soccorso.  
Ah, quei vecchi, così bravi  
così attenti al loro fuoco,  
ecco, il fumo, li ha afferrati!  
Tra le foglie, tra le frasche  
chiare lingue ardono alte,  
rami secchi crepitando  
a un tratto avvampano, precipitano.  
Questo dovevano i miei occhi  
vedere! Tanto lontano  
dovevano scernere! Rami  
grevi s'abbattono, crolla  
la piccola cappella,  
fiamme aguzze come serpi  
hanno avvinto già le vette.  
Fino alla radice i cavi  
ceppi, brace di porpora, ardono.  
*Lunga pausa.*

Quel che una volta fu grato allo sguardo  
coi suoi secoli spari.

### **XIX SEQUENZA: L'angoscia e la morte**

#### **Faust** (*dal balcone*):

Che è questo armonioso lamento dall'alto?  
La mia vedetta si duole. A me rimorde il cuore  
quella precipitosa impresa...

#### **Mefistofele e i tre bravacci:**

Siamo noi, di corsa, eccoci.

Scusaci, con le buone maniere non è proprio andata! Bussammo all'uscio, picchiammo e non ci si apriva mai. Continuammo a bussare e l'uscio di legno putrido cadde a terra. Gridammo forte e minacciammo assai, ma non ci si diede ascolto, e, come accade in molti casi, non sentirono o non vollero sentire! Ma noi non abbiamo indugiato e li abbiamo tolti di mezzo in breve tempo. La coppia non ha sofferto molto, cadde morta per paura. Uno straniero, che si era nascosto là e voleva far resistenza, venne liquidato. La paglia s'incendiò a cagione dei carboni sparsi tutt'intorno. Ora l'incendio divampa senza freno, un rogo per quei tre.

#### **Faust:**

Foste sordi alle mie parole? Volevo un cambio e non una rapina.

Per questo colpo idiota e feroce  
la mia maledizione su di voi! E spartitevela!

*Escono.*

Comando presto dato, troppo presto  
eseguito... Che cosa  
scende su me come un'ombra?

*Mezzanotte.*

*Entrano quattro donne grigie.*

**Musica:** Ludwig van Beethoven, 1° movimento, *Adagio, ma non troppo e molto espressivo*  
dal *Quartetto n. 131* (versione orchestrale di Leonard Bernstein)

#### **La prima:**

Mi chiamo Mancanza.

#### **La seconda:**

Mi chiamo Insolvenza.

#### **La terza:**

Mi chiamo Angoscia.

#### **La quarta:**

Mi chiamo Miseria.

#### **A tre:**

È chiusa la porta. Non possiamo entrare.  
Là dentro vive un ricco. Non ci conviene entrare.

#### **La Mancanza:**

Mi ridurrei, là, a un ombra.

#### **L'insolvenza:**

Mi ridurrei, là, a un niente.

**La Miseria:**

Viziati e delicati da me il viso rivolgono.

**L'Angoscia:**

Sorelle, non potete voi, né dovete, entrare.  
L'Angoscia, lei, si insinua dal foro della chiave.

**A tre:**

Migrano le nuvole, spariscono le stelle.  
Là dietro, là dietro! Da molto, da molto lontano,  
arriva la nostra sorella, arriva la - Morte.  
*Escono.*

**Faust:**

Quattro ne ho visto venire, soltanto tre andarsene.  
Il senso del loro discorso non l'ho potuto intendere.  
Verso un libero spazio io non ancora  
mi sono aperto il passo. Potessi  
dal mio cammino la magia rimuovere  
e come uomo soltanto starti a fronte, Natura,  
essere umana creatura allora varrebbe la pena.

Lo ero una volta, prima di cercare nelle tenebre  
e bestemmiando maledire il mondo e me.  
Se un giorno mai di limpida ragione ci sorride,  
la notte nella trama dei suoi sogni ci chiude.  
E, spauriti, si rimane soli.  
La porta cigola e nessuno viene avanti.  
*(Di soprassalto).*  
C'è qualcuno?

**Angoscia:**

La domanda vuole un sì.

**Faust:**

E tu, chi sei tu allora?

**Angoscia:**

Ci sono, ecco.

**Faust:**

Va' via di qui!

**Angoscia:**

Sono dove ho da essere.  
Sotto parvenza mutevole  
la mia potenza è feroce.  
Sui sentieri, sulle onde  
eterna compagna angosciosa,  
mai la cerchi, sempre la trovi,  
e lusingata e maledetta...  
l'Angoscia l'hai mai conosciuta?

**Faust:**

Non ho fatto che correre, io, attraverso il mondo.  
Ogni piacere l'ho afferrato a volo.  
Ho avuto solo desideri e solo

desideri saziati  
e nuove voglie; e di forza, così  
ho attraversato d'impeto la vita.  
La conosco abbastanza, questa terra.  
Sull'al di là ci è impedita la vista.  
L'uomo si tenga saldo qui e si guardi intorno:  
non è muto questo mondo a chi sa e opera.

**L'Angoscia:**

Quando ho qualcuno in mio potere  
il mondo gli diventa inutile.  
Su lui cala buio eterno.  
Ha perfetti i sensi esterni  
ma tenebre intime lo abitano.

**Faust:**

Certe sciocchezze non voglio ascoltarle.

**L'Angoscia:**

Ha da andare? Ha da venire?  
Il potere di decidere gli è tolto.  
A metà d'una via sgombra vacilla,  
vede sempre più storta ogni cosa;  
peso e noia a sé e agli altri  
può respirare eppure soffoca,  
non soffoca eppure non vive.

**Faust:**

Il tuo potere, Angoscia, insinuante e grande,  
io non lo riconoscerò.

**Angoscia:**

Tutta la vita sono ciechi gli uomini:  
e tu diventalo, Faust, alla fine!  
(*Gli soffia sul viso*).

**Faust (accecato):**

La notte sembra scendere su me sempre più fonda  
ma brilla entro di me una luce chiara.  
Quello che meditai mi affretto ad adempiere.  
Servi, su dai giacigli! Voi tutti!  
Che in letizia si veda quello che ho osato intraprendere.  
Mano agli arnesi, in pugno vanghe e pale!  
Il progetto deve essere realizzato subito.

*Grande cortile antistante il palazzo. Torce.*

**Faust:**

Una palude si estende là, ai piedi della montagna, ed appesta tutto quello che è stato conquistato. Eliminare il putrido pantano costituirebbe l'ultima, la suprema conquista.  
Aprirei spazi a milioni e milioni  
d'uomini che vi abitino  
sicuri no e invece attivi e liberi.  
Qui, all'interno, un paese di paradiso;  
là, fuori, l'onda fino al limite;  
e quando eroda a irrompere violenta,  
corra unanime un impeto a colmare la breccia.  
Sì, mi sono dato tutto a questa idea,

qui la sapienza suprema conclude:  
la libertà come la vita  
si merita soltanto chi ogni giorno  
la dovrà conquistare.  
E così, circondati dal pericolo, vivano  
qui il bimbo, l'uomo, il vecchio, la loro età operosa.  
Tanto folto fervore, lo potessi vedere!

“Stare su terra e suolo mio”, no

“stare su terra e suolo mio realmente”, neppure

“stare su suolo realmente libero”, forse. Ecco:

In una terra libera fra un popolo libero esistere!

Potrei dire a quell'attimo:  
"Fermati dunque, sei così bello!"  
Presentando in me quella  
felicità tanto alta, ora godo  
l'attimo mio più alto.

*Faust cade all'indietro, i Lemuri lo afferrano e lo pongono sul suolo.*

## **XX SEQUENZA: Conclusione**

### **Mefistofele:**

Il vecchio è qui disteso  
sulla sabbia. L'orologio si ferma...

### **Coro:**

L'orologio si ferma.

La lancetta va giù.  
È passato!

### **Mefistofele:**

Passato! Che parola sciocca! Perché "passato"?  
Passato e puro nulla: identità completa.  
Questo perpetuo creare, allora, perché?  
Per travolgere nel nulla quel che è stato creato?  
"È passato!" Come dobbiamo intenderla  
questa parola?  
Preferirei, fossi io, il vuoto eterno.

Il corpo giace; se lo spirito vorrà sfuggire gli mostrerò subito il documento scritto con il sangue. Purtroppo, oggi giorno, esistono tanti mezzi per strappare le anime al diavolo. Una volta, l'anima usciva con l'ultimo respiro. Io stavo all'erta e, paff, simile al più rapido dei topi, la tenevo nei miei artigli. Ora essa indugia e non vuole abbandonare la nauseante casa del vile cadavere. La vecchia morte ha perduto la sua rapida efficacia.  
(*Fantastici gesti di esorcismo*).  
*Gloria, dall'alto.*

**Musica:** Johannes Sebastian Bach, *Corale 72 (Wenn ich einmal soll scheiden)*, dalla *Matthäus-Passion* BWV 244

### **Coorte celeste:**

O messaggeri,  
scorte celesti,

seguite in quieto volo:  
a chi peccò, perdono;  
alla polvere, altra vita.

**Mefistofele:**

Sento voci stonate, stridìo d'arpe.  
È il vociò di quei senza sesso, simpatici al gusto dei bigotti  
Arrivano con il loro fare ipocrita, gli scimuniti! In tal modo ci hanno portato via più di un  
anima! Ci fanno guerra con le nostre proprie armi: sono anch'essi diavoli, ma travestiti.  
Perdere questa volta, sarebbe vergogna eterna.

**Coro di angeli** (*spargendo rose*):

Luminose rose  
che effondete balsamo  
volando, vagando,  
fate presto a fiorire  
Recate il paradiso  
a chi posa laggiù!

**Mefistofele:**

Mi brucia la testa, il cuore, mi brucia il fegato! Un elemento superdiabolico!  
Che cosa mi fa volgere il capo verso quella parte? Eppure sto, con essi, in guerra giurata!  
La loro vista mi era un tempo nemica ed offensiva. Mi piace proprio guardarli quei fanciulli  
così carini. E se me ne innamoro pazzamente, chi potrà essere chiamato pazzo in  
avvenire?

Miei cari fanciulli, ditemi un po': non siete anche voi della razza di Lucifero? Siete proprio  
tanto belli; vi vorrei baciare. O avvicinatevi, o concedetemi uno sguardo!

Tu, spilungone, mi piaci più di tutti, quella faccia da prete non ti si addice proprio. Potreste  
andarvene attorno decentemente nudi, quella lunga camicia a pieghe è oltre misura  
morale.

*Si levano, portando la parte immortale di Faust.*

**Mefistofele** (*guardandosi attorno*):

Ma come? Dove se ne sono andati?  
Banda di ragazzetti, m'hai preso di sorpresa!  
Si era legata, quell'anima grande, con me.  
Un trucco e me l'hanno soffiata.  
E ora da chi andrò a reclamare?  
Persa tanta fatica: che vergogna.  
Una libidine volgare, un assurdo  
capriccio sono entrati  
nel più incallito dei diavoli.

Il molto esperto si è dato da fare con questa puerile, pazza faccenda. Però non è piccola  
pazzia quella che, alla fine, ha preso possesso di lui.

**Musica:** Arvo Pärt, *Festina lente*

**Una bambina** (*entra in scena e legge gli ultimi versi del poema*):

Ogni cosa che passa  
è solo una figura.  
Quello che è inattingibile  
qui diviene evidenza.  
Quello che è indicibile  
qui si è adempiuto.  
L'eterno Elemento Femminile  
ci trae verso l'alto.

**FINE**